

GIUSEPPE CUSMANO

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DA  
PAOLA (ex S. Leonardo) DI CIMINNA

*dal XVII al XX secolo*



Ciminna 2004



**GIUSEPPE CUSMANO**

**LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DA  
PAOLA (ex S. Leonardo) DI CIMINNA**

*dal XVII al XIX secolo*

Presentazione di

Giuseppe Cacioppo

Ciminna, 2004

## Sigle e abbreviazioni

ASP..... Archivio di Stato di Palermo (Gancia)

SASTIm..... Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese

A.S.CC..... Archivio Storico Comunale di Ciminna

ADHC..... Archivio del Devoto Ospedale di Ciminna

ACHSFP..... Archivio Chiesa San Francesco da Paola di Ciminna

Si ringraziano per la cortese collaborazione e disponibilità:

*Sac. Valerio De Gaetani Arciprete di Ciminna*

*Alfonso Lo Cascio da Termini Imerese*

*Antonio Contino da Termini Imerese*

*Giovanni Moroni da Calamonaci*

*Rosolino La Mattina da Palermo*

*Giacomo Cusmano da Ciminna*

*Giuseppe Ribaudo da Ciminna*

*Felice Dell'Utri da Caltanissetta*

Un ringraziamento particolare ai componenti del Comitato di San Francesco da Paola di Ciminna che generosamente hanno contribuito alla pubblicazione di questo volume: *Accomando Michele, Passantino Andrea, Passantino Michelangelo, Passantino Pasquale, Passantino Filippo, Faraci Francesco, Spatafora Pietro, Dispensa Salvatore, Bonanno Giuseppe, Scimeca Salvatore, Urso Vito, Lo Bue Giuseppe, Papa Vito, Urso Russo Vincenzo, Cimilluca Salvatore, Passantino Rosario, La Paglia Salvatore, Refulgenti Vincenzo, Mannina Giuseppe, Intile Carmelo, Lo Presti Matteo, Ingraffia Antonio, Intile Carmelo di Filippo, La Monica Stefano, Spina Gianpiro, Anzelmo Michelangelo.*

© Copyright – Giuseppe Cusmano 2004 – L'autore si riserva tutti i diritti  
*peppcusmano@libero.it*  
*digilander.libero.it/peppcusmano*

Foto: Alesi Antonino

In copertina:

*Interno della chiesa di San Francesco da Paola: Particolare affresco in stile Rococò del XVIII sec. - Pittore Vincenzo Di Bella.*

## PREFAZIONE

Non c'è comunità senza storia. Ma è pur vero che non tutte le comunità la conoscono.

Il divenire storico di città o paesi, il più delle volte, infatti, è celato da secoli di mistero, da un apparente alone di buio culturale che indagare e conoscere è tassello indispensabile per comprendere le dinamiche di gruppo e la "forza" collettiva dei diversi contesti socio-culturali che formano quella comunità e la caratterizzano.

I prodotti dell'uomo in ogni area definita un tratto su una parete di una grotta, le morbidi linee di una chiesa barocca sono importanti segni che parlano all'attento storico, documenti indispensabili per ricostruire il vissuto di una comunità.

La ricerca documentaria e la successiva ricostruzione, prima cronologica e poi critica, costituiscono un processo indispensabile per restituire l'identità a un popolo e la storia a una comunità. È vero, ed è inconfutabile, che una comunità senza storia è come un uomo senza memoria: privo di radici con il passato e privo di relazioni con il contesto in cui vive.

La ricerca, condotta con saggia e certosina pazienza da Giuseppe Cusmano, analizza un altro edificio sacro della comunità di Ciminna e ha un duplice valore: *storico*, perché restituisce a un monumento il suo divenire costruttivo, *umano*, perché consegna a una comunità la propria memoria che è identità e appartenenza.

Documenti per anni celati in un archivio tornano "a parlare"; una successione apparentemente anonima di faldoni indistinti tra *recto* e *verso* comincia "a raccontarsi". Gli arredi sacri e le suppellettili a corredo della chiesa "ritrovano" l'artigiano che li ha formati, la famiglia che li ha commissionati; le linee del cornicione e l'organizzazione planimetrica della chiesa "narrano" di stili e influenze, di carestie e pubbliche donazioni, di devozione e pia venerazione del popolo di Ciminna verso un santo, raffigurato in una statua o in un quadro. Raccontano di una comunità che si è costruita con i segni della fede, materializzati in un luogo di culto, che è la Chiesa di San Francesco da Paola. È così la fede di un popolo, che viene dall'intimo, esplode e diventa *causa costruendi* della chiesa.

A ciò porta la ricerca di Giuseppe Cusmano, che offre un ulteriore contributo alla storia di Ciminna, che ancora una volta passa attraverso "l'intimo" dei ciminnesi: la fede di una comunità.

La Chiesa di San Francesco, pertanto, viene "riletta" in tutte le sue componenti, viene inquadrata all'interno di coordinate spazio-temporali ben precise, viene datato l'anno della sua fondazione, vengono rese note le alterne vicende della fabbrica, l'utilizzo dei materiali, il costo degli arredi. E poi ancora la successione, quasi fosse un "rolo", dei frati che hanno

abitato il convento. La ricerca dell'autore, inoltre, tratta del passaggio della chiesa e dell'annesso convento dall'autorità ecclesiastica all'Università di Ciminna, ossia alla gestione "laica" del complesso religioso fino al lento smembramento del cenobio "Minimo" per far posto all'edilizia privata. Descrive, infine, gli interventi dei privati che, in maniera provvidenziale, hanno salvato dall'incuria i beni artistici della chiesa finanziandone i restauri.

Il Cusmano, comunque, non trascurava gli avvenimenti più vicini a noi, quelli del secolo appena conclusosi, così come non trascura le vicende riguardanti la gestione della festa, le confraternite che si sono succedute nella gestione del sacro tempio, le storie ordinarie mai registrate che altrimenti, rischiano di perdersi irrimediabilmente perché soggette al logorio del tempo. Giuseppe Cusmano li fissa su un foglio, li registra in questo libro-guida; e quelle storie sfuggite ai più ora tornano alla nostra attenzione. È nello stile dell'autore, infatti, non solo studiare i documenti d'archivio, ma andare a "scavare" nella memoria degli uomini, per ricucire quella storia mai scritta e che ora torna a ufficializzarsi.

Ne *La Chiesa di San Francesco da Paola* nulla è lasciato al caso. Tutto è "sezionato" come in uno scavo archeologico. Gli "appunti" di Cusmano fanno luce su tanti dubbi, svelano e raccontano, dicono e chiariscono il tutto per un atto d'amore verso la propria terra e per una conferma della plurisecolare devozione dei ciminnesi.

Giuseppe Cacioppo

## INTRODUZIONE

Incoraggiato dal Comitato di San Francesco da Paola che attraverso un'attenta opera di sensibilizzazione porta avanti da anni un programma di valorizzazione nel campo artistico e culturale, mi sono impegnato con le ricerche d'archivio a ricostruire il divenire costruttivo della chiesa omonima e del convento annesso.

La presenza dei frati di San Francesco da Paola a Ciminna è documentata agli inizi del XVII secolo, quando un certo padre Francesco di Ciminna dell'ordine dei Minimi, riceve da Giuseppe Di Pietro, tutore testamentario del padre Paolo, alcune rendite.

La nascente comunità che si era insediata a Ciminna non aveva ancora una propria chiesa, per cui decise di costruirla nel piano della Purchialora, con una scelta del luogo conforme alla tradizione dell'ordine, cioè quello di edificare nelle periferie del paese. Avevano già iniziato i lavori per la nuova fabbrica, quando, nel 1608, la Confraternita di San Leonardo offrì l'opportunità di usufruire di una struttura già esistente, l'omonima chiesa con tutti i beni mobili e immobili in essa contenuti. Ma la chiesetta di San Leonardo colmava parzialmente le esigenze dei frati, quello di poter celebrare l'ufficiatura. Ma una comunità religiosa non può vivere senza una struttura che funzioni da convento per soddisfare oltre alle esigenze fisiche, anche quelle dettate dal proprio ordine.

L'esigenza di una nuova struttura spinse di conseguenza i monaci a progettare l'erezione di una nuova chiesa e dell'annesso convento. Ai lavori di costruzione oltre ai fondi derivanti da lasciti e rendite varie, partecipò anche l'Università di Ciminna con l'erogazione annuale di onze 20. I lavori terminarono attorno il 1650, come si evince anche dalla data posta nel retro prospetto del convento che ci induce a pensare che i lavori a quella data fossero già stati ultimati. Durante gli anni altri lavori di manutenzione vennero effettuati nella chiesa e nel convento, necessari a mantenere efficiente le strutture.

E' doveroso segnalare che l'interno della chiesa, nell'anno 1763, è stato decorato con pitture Rococò con temi religiosi dal pittore ciminnesse don Vincenzo Di Bella. Le paraste della chiesa sono decorate con carnose conchiglie dove all'interno di esse sono raffigurate delle figure che traggono spunto dal Vecchio e dal Nuovo Testamento. Le cappelle laterali non sono di meno, ognuna di esse riporta nelle pareti le iconografie devozionali.

Il 17 dicembre 1768, fu emanato dal Regio Dispaccio una legge che stabiliva l'abolizione dei piccoli conventi. La legge interessò anche quello di San Francesco da Paola, e il 20 aprile 1792 venne chiuso.

Di conseguenza la chiesa e il convento passarono sotto la tutela dell'Università di Ciminna, che agli inizi del '900 iniziò a disfarsi del convento vendendolo ai privati e mantenendo solo la struttura templare per le funzioni religiose.

La Chiesa di San Francesco da Paola di Ciminna, durante i suoi quattro secoli di vita, fu abbellita da diverse testimonianze artistiche. Si ricordano: la pala d'altare raffigurante San Francesco, di scuola fiamminga, una tela raffigurante l'Annunciazione, attribuita al pittore ciminnesse Francesco Giganti, il martirio di Sant'Agata del pittore termitano Vincenzo La Barbera, le due statue lignee sempre di San Francesco di artista ignoto, un interessante crocifisso in legno dipinto di autore ignoto, oltre ad altre piccole opere d'arte che adornano la chiesa.

Mi auguro che questa pubblicazione, possa dare un ulteriore stimolo agli studiosi che lavorano in questo settore. Un doveroso ringraziamento a Giuseppe Cacioppo per aver curato la presentazione di questo volume. Inoltre, un grazie di cuore ad Alfonso Lo Cascio per i preziosi consigli.

L'Autore

## CAPITOLO I

### LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA E DEL CONVENTO NEL XVII

*1) Le prime notizie sulla presenza dei Minimi di san Francesco da Paola a Ciminna e donazione della chiesetta di San Leonardo 2) Partecipazione dell'Università di Ciminna 3) Costruzione del convento e della nuova chiesa*

*Le prime notizie sulla presenza dei Minimi di san Francesco da Paola a Ciminna e donazione della chiesetta di San Leonardo.*

Prima di trattare le vicende storiche ed artistiche della chiesa di San Francesco da Paola è doveroso spiegare meglio i motivi che portarono i frati a mantenere un legame con l'ex confraternita e di conseguenza con la Chiesa di San Leonardo, poi diventata di San Francesco da Paola. La Chiesa fu costruita per interessamento della omonima confraternita, nata a Ciminna verso la metà del XV secolo. Purtroppo, la mancanza di notizie non ci permette di dare ai lettori la data di fondazione e una maggiore conoscenza sulle vicende storiche. L'unica notizia certa che ci permette di datare la presenza della confraternita a Ciminna l'apprendiamo da un atto rogato dal notaio Mattei de Ganci di Palermo del 16 ottobre, IX indizione, 1536, con la quale si perfezionavano alcune rendite assegnate alla Chiesa di San Leonardo tra il presbitero Rinaldo San Martino, in nome proprio di Giuliano San Martino. Per avere altre notizie della chiesa, bisogna arrivare al 25 novembre, XV indizione, 1601, quanto il maestro Vincenzo Guriani e maestro Antonino Corradino, rettori e, maestro Giacomo Pardo, maestro Vincenzo Saladino, Francesco Bufalo, maestro Giuseppe Caleca e Vito Pardo, confrati della Chiesa e Confraternita di San Leonardo, riunitisi in seduta straordinaria, per autorizzazione concessa dall'Arcivescovo di Palermo e dal marchese di Geraci, Signore e Padrone di Ciminna, concedono ai religiosi carmelitani nella persona del maestro Giovanni Battista Ferlito, dottore in Sacra Teologia, provinciale dell'Ordine, di stabilirsi nella chiesa di san Leonardo. A questa proposta si ricorda che attualmente esiste nella chiesa un'immagine del santo, dei quadri, altari, cappelle, sepoltura, un calice con patena, ornamenti sacri, una campana, diverse case e magazzini, un orto, posti nella proprietà della chiesa, oltre onze 4, tari 15 e grana 10 di rendita che la confraternita possiede per donazione<sup>1</sup>. La decisione della confraternita di donare a una comunità religiosa i propri beni mobili e immobili scatuisce sicuramente

<sup>1</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Cataldo Campanella, vol. 5239 (1601-1602) minute c. 127 v, a c. 131 r.

dall'incertezza economica ed amministrativa della stessa che sicuramente non si trovava nelle condizioni per continuare la propria esperienza religiosa. Dunque si trasferisce ai carmelitani tutto quanto in loro possesso, riservandosi il diritto di poter usufruire della chiesa, dell'immagine di San Leonardo realizzata dallo scultore ciminense Giacomo Brugnone<sup>2</sup>, dello stendardo di rappresentanza, del Crocifisso e dell'abitino che indossano i confrati. Oltre alle suppellettili religiose, la confraternita non volle perdere il diritto di poter seppellire all'interno della chiesa i propri confrati e i loro figli con tutti gli onori spettanti cioè con la partecipazione in processione del clero e della confraternita. Inoltre la confraternita continuò a esercitare il diritto a raccogliere l'elemosina nel paese per organizzare i festeggiamenti in onore di San Leonardo. I religiosi carmelitani, una volta acquisita la chiesa, dovevano e potevano utilizzarla per l'ufficiatura, celebrare le messe e festeggiare ogni anno il giorno di San Leonardo e San Bartolomeo con tutti i riti connessi. I religiosi carmelitani pretesero dalla Confraternita l'impegno al trasporto e al seppellimento dei cadaveri se questi nella sua ultima volontà avessero scelto la Chiesa di San Leonardo. Se a questa mansione la Confraternita fosse venuta meno, i religiosi avevano la facoltà di chiamare altre persone a spese dei confrati, per garantire il funerale. La nascente comunità religiosa dei carmelitani doveva invece impegnarsi a eleggere al suo interno il superiore, che in quel momento era rappresentato dal padre Giovanni Battista Ferlito, come fondatore del nuovo convento. Il possesso definitivo però era subordinato da parte dei religiosi carmelitani a mantenere le clausole sopra descritti con l'impegno che il nuovo superiore doveva essere rappresentato dai frati dello stesso ordine. Venendo meno a tutto ciò, il contratto veniva automaticamente scisso e la confraternita di San Leonardo, ritornava nuovamente in possesso di quanto aveva donato. Non venne mai concretizzata o in caso l'accordo non ebbe lunga vita. Ma la donazione della chiesa, alcuni anni dopo e cioè il 13 dicembre, V indizione, 1608, entrano in possesso i Frati Minimi di San Francesco da Paola. Essi si erano già stabiliti in Ciminna nell'anno 1602, dove un certo padre Francesco da Ciminna<sup>3</sup> riceveva da Giuseppe di Pietro tutore testamentario del padre Paolo, delle rendite degli anni presenti. I Frati Minimi, che avevano già scavato le fondamenta della fabbrica<sup>4</sup> nel piano della Purchiarola, quando venne loro offerta la chiesa San Leonardo, insieme con onze cinque di rendita annuali, che la Confraternita consegnò come risulta da un atto notarile stipulato il 13 dicembre, VII indizione, 1608, e che l'Arcivescovo

<sup>2</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone, scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori dal XVI al XVII secolo*. Palermo 2002.

<sup>3</sup> SASTIM. *Fondo notai defunti*, notaio Cataldo Campanella, vol. 5239 (1601-1602) minute c. 127 v, a.c. 131 r.

<sup>4</sup> VITO GRAZIANO *Ciminna Memorie e Documenti*. Ciminna 1911 p. 218.



Fig. 1 – Prospetto principale

di Palermo confermò con memoriale del 10 maggio, VII indizione 1609. I Padri accettarono l'offerta e, lasciati i lavori iniziati, eseguirono gli ordini posti dal Padre costruirono il convento a lato della Chiesa di San Leonardo che da quel momento prese il nome di San Francesco da Paola. Dall'atto stipulato all'interno della chiesa, tra i confrati e i monaci di San Francesco da Paola<sup>5</sup>, si viene a conoscenza del vero motivo che spinse i confrati a donare l'immobile e tutti gli arredi compresi i censi: non essere in grado di assicurare una necessaria manutenzione della chiesa. Difatti nel chiedere all'Arcivescovo di Palermo l'autorizzazione, essi dichiarano che la costruzione risulta *dirutta et consumata*. Quindi una necessità forse anche dolorosa, ma necessaria per assicurare la continuità dell'edificio religioso. Ricordando che l'ingresso nella gestione di un ordine religioso come quello dei Minimi poteva garantire stabilità e continuità, nella donazione si fa anche menzione della possibilità che la nuova comunità poteva costruire dei locali da adibire come convento e di ristrutturare o addirittura ricostruire se necessario una nuova chiesa.

#### *Partecipazione dell'Università di Ciminna*

Per quanto risolto fu il problema di avere una chiesa, anche se di piccole dimensioni, non fu lo stesso per il convento. Dopo aver sistemato tutti i dettagli inerenti la donazione della Chiesa di San Leonardo tra la confraternita e i monaci, si pensò alla costruzione degli alloggi per i religiosi. Constatato di non disporre materialmente di locali da adibire come convento, probabilmente i monaci di San Francesco da Paola, avanzarono richiesta di aiuto economico. Nell'anno 1608 l'Università di Ciminna, "a gloria dell'Onnipotente e per il beneficio delle anime dell'abitato" si impegna a partecipare alla costruzione di un convento dell'Ordine e regola dei Frati Minimi di San Francesco da Paola, con l'approvazione di don Giovanni Ventimiglia, marchese di Geraci e duca della terra di Ciminna. Riunitosi il Consiglio Comunale, fu deciso di assegnare al convento, in corso di edificazione, onze 20 all'anno come sussidio e quale somma necessaria per il mantenimento della fabbrica. La proposta di partecipazione dell'università alla nuova costruzione, venne avanzata da uno dei dieci giurati che componevano l'amministrazione, un certo Michele Lo Monaco. In presenza di molte persone che in quel momento ascoltavano l'evolversi del dibattito, venne dichiarato "il Signore Grande Dio, ci ha dato la grazia di avere in questo paese la presenza di un ordine religioso di San Francesco da Paola e quindi a tale evento bisognava dare aiuto economico in quanto per come stanno le cose i religiosi non potranno ne costruire e nemmeno

<sup>5</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, not. Faucella Nicolò, vol. 5288 (1608-1609) min.te c. 177 r.

sostenere le spese che graveranno a loro carico per il mantenimento del convento. Perciò chiede che il comune dia onze 20 ogni anno che serviranno per la costruzione della nuova fabbrica in corso e per il sostentamento dei frati". A questa proposta un certo Francesco Bulgarino, capitano dell'Università, propose che il comune avrebbe dato ogni anno le onze 20, se il convento si fosse costruito, in caso contrario il comune non era obbligato a fornire la somma stabilita. Sempre durante dibattito venne avanza la proposta che invece delle annuali onze 20, sarebbe stato utile concedere l'intera somma di onze 200. Alla fine si decise che al nascente convento venisse assegnata la somma di onze 20. La decisione venne comunicata a frate Arcangelo da Palermo, vicario del convento di San Francesco da Paola, tramite atto pubblico rogato presso un notaio e, con il quale il comune si obbligava a trasferire il denaro a partire dal 15 di agosto di quest'anno, e che la somma doveva essere prelevata dalle gabelle dell'Università<sup>6</sup>. Quanto stabilito nella seduta del Consiglio Comunale del 1608, venne continuato nel corso degli anni ne è prova che in un atto rogato presso il notaio Biagio Lanolina di Ciminna, il 5 ottobre, l'indizione, 1752, l'Università di Ciminna, nella persona del dott. don Francesco Faucella, tesoriere e per conto del principe Graffeo, duca di Partanna e principe di Ciminna, trasferisce al padre Serafino Bucalo, procuratore del convento di San Francesco da Paola le onze 20 "come stabilito negli anni passati"<sup>7</sup>. L'Università, oltre aver preso l'impegno economico per sostenere la costruzione del convento, si fece anche promotore per garantire le spese per la solennità di alcune feste religiose che i religiosi organizzavano durante l'anno. Si annota che nell'anno 1682 e 1683, don Santo Giganti, che in quel periodo rivestiva la carica di tesoriere dell'Università di Ciminna, concede al vicario fra Francesco da Ciminna, tari 24, come elemosina al convento per i primi venerdì del glorioso San Francesco da Paola, che si celebravano nel mese di gennaio e per la festa in onore del Santo che si solennizzava il due aprile di ogni anno<sup>8</sup>. Oltre ad occuparsi dello spirito i religiosi badavano anche alla loro salute corporale tanto che tenevano a loro spese un dottore. Il 10 febbraio, V indizione, 1757, riunitosi al suono della campanella, i frati stabilirono all'unanimità di voti di nominare medico del convento<sup>9</sup> don Salvatore Faso.

<sup>6</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Cataldo Campanella, vol. 5242 (1607-1608) minute c. 417 v, a c. 419 r.

<sup>7</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Biagio Canzoneri, vol. 5751 (1752-1753) minute c. 80 v, r.

<sup>8</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Urso Salvatore, vol. 590 (1682-1683) bastardelli c. 247 r, c. 248 r - c. 382 v, r c. 383 v

<sup>9</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Pietro Sclafani, vol. 5776 (1756-1757) minute c. 282 v,

Sistemata la parte formale e giuridica sulla nuova proprietà furono dati in appalto i lavori per la costruzione del nuovo convento, al fine di risolvere i problemi logistici dei Frati. Dalle notizie in nostro possesso, si può ritenere che i lavori non iniziarono subito come sembrava a seguito dell'iniziativa intrapresa sul piano della Purchiarola, ma passarono ben otto anni. Il 9 aprile, XIV indizione, 1615, quando il padre Ludovico da Palermo, in quel momento vicario e quindi responsabile della costruenda nuova fabbrica, dà incarico al maestro Vincenzo Scattarello della città di Termini, di far pervenire a Ciminna circa 150 salme di calce, che verrà prelevata dal feudo nominato di *Calamigna*, per il presso di onze 4<sup>10</sup>. Man mano che i lavori proseguono, altre forniture vengono effettuate per la nuova fabbrica.

Certi Filippo, Francesco e Mariano Peina, padre e figli di Ciminna, il 18 novembre, XIV indizione, 1615, prendono l'impegno con il guardiano del convento a *fari millecincuceto carichi di pietra di murari et di gesso della pirrera de lo loco di detto convento, purchè non passi la portella di santa agata di detta terra di Ciminna*<sup>11</sup>. Sempre nello stesso giorno i sopraccitati maestri si impegnarono a trasportare cento salme di gesso, proveniente sempre dalla *pirrera* che il quel momento il convento tiene<sup>12</sup>. Ancora una volta si ricorre ad una grossa quantità di materiale edile per far fronte alle esigenze. Fin qui abbiamo parlato di richieste e trasporto di materiale edile per la fabbrica, ma non abbiamo ancora segnalato gli esecutori materiali cioè la maestranza che ha lavorato per la realizzazione del convento e successivamente della chiesa. Bisogna arrivare all'11 febbraio, VI indizione, 1618 per conoscere i nomi di coloro che, con maestria e impegno, hanno lavorato nella fabbrica. Furono i maestri Vincenzo Ippolito e Giuseppe Scimeca *alias Jacupello* fratelli e *mastro* Paolo Grimaldi, muratori di Ciminna che si impegnavano con il vicario del convento frate Andrea da Palermo *"di fabricari conzari tutta quella quantita di maragma ben nota et ad eletione di detto padre vicario la quali maragma havere di essiri di causina et gisso ad eletione di detto vicario et per quella che haverà di bisogno alle fabrici che sonno di detto convento di santo Francesco di Paola"*<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Cataldo Campanella, vol. 5269 (1615-1616) registro c.348 v.

<sup>11</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Nicolò Facella, vol. 5295 (1615-1616) registro c.213 v, r.

<sup>12</sup> SASTim. *Idem* vol. 5295 (1615-1616) registro c.213 r e 214 v, r.

<sup>13</sup> SASTim. *Not. Nicolò Facella*, vol. 5269 (1615-1616) registro c.298 r e 299 v, r.



Fig. 2 – retroprospetto con l'annesso convento

Dal contratto stipulato, oltre ad apprendere le maestranze locali che ebbero il compito di erigere le fabbriche, emerge che il vicario del convento ha la funzione di direttore dei lavori, che oltre a far rispettare il progetto dell'opera in questo momento sconosciuto, si preoccupa anche sulla qualità dei materiali da usare per le nuove fabbriche. E ancora una volta, il convento, nella persona del frate don Vincenzo Randazzo dottore in Sacra Teologia e procuratore, ricorre alla maestranza locali per ricevere il materiale edile occorrente per continuare le fabbriche già iniziate da tempo. Il 28 marzo, VI indizione, 1623, è il turno dei maestri Michele e Filippo La Porta, fratelli, Antonino Scimeca e Vincenzo Trentacosti, tutti di Ciminna, che con il loro impegno dovranno assicurare al convento un carico di 1000 pietre da prelevare nella *pirrera* vicino al convento, con la garanzia che la pietra doveva essere di buona qualità, e vista l'urgenza "dovevano affrettarsi per la fornitura iniziando non più tardi nei primi giorni del mese di aprile prossimo"<sup>14</sup>. Facendo per un attimo il resoconto del materiale edile richiesto, sembrerebbe che le nuove fabbriche (precisiamo che adesso si sta contemporaneamente lavorando su due fronti, cioè convento e chiesa), siamo nella massima evoluzione cantieristica e quindi per continuare e non venire meno la materia prima, altre maestranze di Ciminna si uniscono ai primi pur di garantire la continuità nella fornitura dei materiali. L'otto aprile, VII indizione, 1624, Vincenzo Brancato, Giacomo Tarsella, Antonio Scimeca *alias* Scarpello, *mastro* Michele e Onofrio La Porta, Antonino Scimeca, *mastro* Ippolito, con la loro adesione nei confronti del vicario fra Vincenzo Randazzo, garantiscono la fornitura di una certa quantità di pietra e gesso al convento da prelevare e trasportare dalla *pirrera* di Sant'Agata, considerato che da quel luogo viene fuori del materiale buono ed idoneo a garantire la costruzione della fabbrica<sup>15</sup>. Le ultime forniture sono datate al 18 marzo, VII indizione, 1629, quando i fratelli Filippo e Onofrio La Porta e Antonino Cimilluca, si impegnano per la fornitura di salme 40 di gesso,<sup>16</sup> e l'altra il 15 agosto, VII indizione 1629, con circa ottanta salme di gesso che Giuseppe Grimaldi, Giuseppe Battaglia e Nicasio Faucella da Ciminna<sup>17</sup>, si obbligano a far pervenire al convento. Queste piccole richieste fanno capire che le quantità di materiale trasportato è molto inferiore rispetto alla fase iniziale e portano alla conclusione che buona parte della fabbrica era già stata completata, e quindi eravamo nella fase conclusiva della costruzione del nuovo

<sup>14</sup> SASTIm. Not. Francesco La Vignera, vol. 3438 (1622-1623) registro c. 438 v. r.

<sup>15</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Francesco La Vignera, vol. 3439 (1623-1624) registro c. 515 r, c. 516 v.

<sup>16</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Francesco La Vignera, vol. 3443 (1628-1629) registro c. 473 v. r.

<sup>17</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Francesco La Vignera vol. 3443 (1628-1629) registro c. 721 v. r.

complesso architettonico. Dopo la conclusione e prima che i monaci si trasferissero, nell'anno 1633, furono eseguiti gli ultimi lavori di rifinitura da *mastro* Francesco Lo Cascio di Ciminna, con cui si impegnava a pavimentare e *abbiancare* con della calce tutte le stanze del convento<sup>18</sup>. Dunque siamo all'epilogo del grande sogno iniziato con la donazione della piccola e fatiscente Chiesa di San Leonardo ai frati di San Francesco da Paola. Non sappiamo nulla sulla ultimazione effettiva delle opere, l'unica cosa certa è la data 1650, posta nel retro prospetto del convento che ci induce a pensare che a quella data i lavori erano stati già ultimati<sup>19</sup>.

Circa mezzo secolo dopo la conclusione dei lavori, fu necessario intervenire strutturalmente sulla volta della navata centrale in quanto si ritiene che la fatiscente struttura non abbia resistito molto all'usura del tempo. Nel 1696, il vicario del convento, fra Domenico Galdolfo e i deputati della fabbrica, rappresentati dal sacerdote don Salvatore Lianti, incaricano il maestro Nicola Tarselli, muratore di Ciminna, a eseguire dei lavori di ricostruzione della volta. L'intervento che il "maestro" doveva eseguire comprendeva l'abbattimento della vecchia struttura, la demolizione dell'ultima parte dei muri perimetrali. Sgombrata la struttura della muratura superflua, il Tarselli doveva iniziare la ricostruzione del nuovo *dammuso* e, il nuovo arco doveva essere realizzato con pietra forte e gesso e le mura dovevano essere alte tanto quanto per dare la pendenza necessaria per la collocazione del manto di copertura per lo smaltimento delle acque piovane. Durante il proseguo dei lavori per maggiore solidità della struttura si dovevano collocare delle catene di ferro ai lati della volta nuova che doveva avere le stesse caratteristiche, in special modo nello spessore, uguale alla volta della chiesa di san Francesco d'Assisi, e che la stessa doveva corrispondere alle esigenze strutturali della costruzione realizzata<sup>20</sup>. Con il definitivo completamento strutturale della chiesa, i monaci si impegnarono a far realizzare lungo la navata centrale della chiesa, uno spazio sottoterra da adibire a sepoltura, dei propri fratelli. Iniziarono innanzitutto con l'acquisto del materiale necessario, come il gesso, la pietra che dovevano essere estratte presso la *pirrera* posta nella contrada di San Michele. Nel 1698, il maestro Nicola Trasella, si impegna, con il vicario del convento, fra Dionisio Gandolfo, a eseguire una sepoltura

<sup>17</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Francesco La Vignera, vol. 5443 (1628-1629) registro c. 721 v, r.

<sup>18</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Filippo Randazzo, vol. 5358 (1633-1634) registro c. 115 v.

<sup>19</sup> Vedi foto n. 2 "Retroprospetto"

<sup>20</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Antonino Aloni, vol. 5681 (1696-1697) minute c. 383 v.

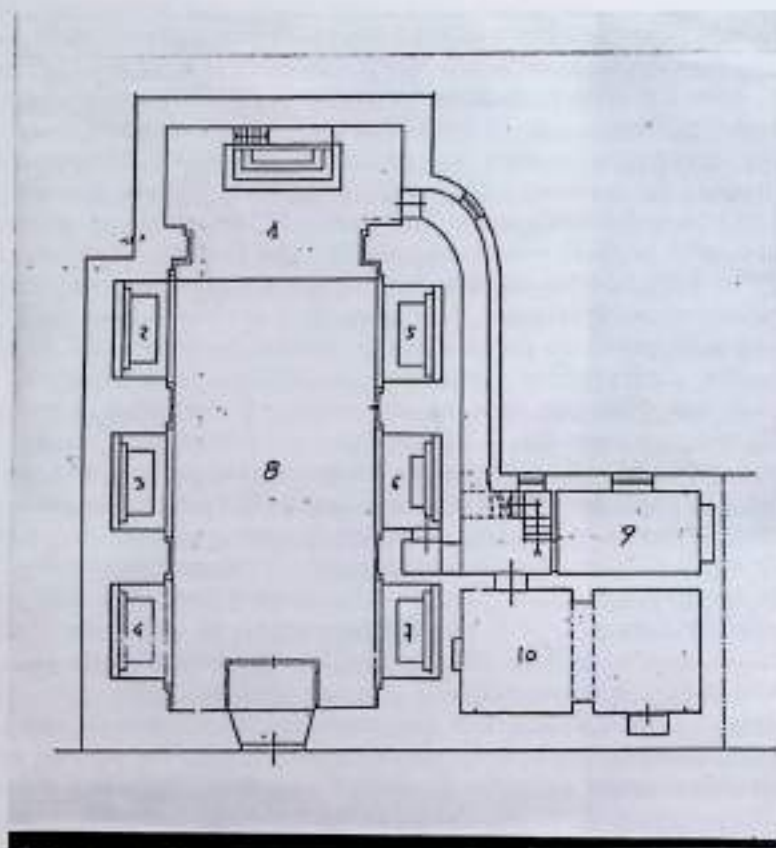


Fig. 3 - Pianta della chiesa

- 1- Abside maggiore 2- Cappella di San Francesco da Paola 3- Cappella della Madonna Regina del cielo 4- Cappella di S. Agata 5- Cappella del SS. Crocifisso 6- Cappella dell'Annunciazione 7- Cappella dei quattro Santi Coronati 8- Navata centrale 9- Ripostiglio 10- Sacrestia

lungo la navata centrale, di *palmi* tredici di larghezza e di *palmi* sedici di lunghezza, compreso il *dammuso* e la scala di accesso. Compreso nel prezzo, che fu stabilito in onze 2, il maestro Tarsella doveva collocare la lastra di marmo fornita dai monaci<sup>21</sup>. L'anno precedente, in funzione di quanto si doveva realizzare, vennero acquistati da parte dei monaci le tegole, gli *imbrici* e i mattoni per le ultime rifiniture. Il 28 dicembre 1697, venne dato incarico a Salvatore e a Felice Rubino, fratelli, da Ciminna, di impegnarsi nella fornitura del suddetto materiale<sup>22</sup>. Ma i frati dimostrarono anche un gusto e una raffinatezza artistica che si esprime nell'abbellimento della costruzione religiosa. Infatti, il 13 novembre, XIV indizione, 1615, il vicario del convento, fra Ludovico da Palermo, dà mandato al maestro Cataldo Denaro, scultore di Ciminna, di realizzare *tri para d'angeli di legnami tutti tri para con li cornucopij*.... Le statuette dovevano essere di diversa grandezza l'uno dall'altro cioè: *uno paro di quella grandezza conforme al modello fra loro visto che resta in potere di detto mastro*, altri dovevano avere la grandezza degli angeli che già esistevano all'interno della Chiesa, mentre altri, l'artista li doveva realizzare nella stessa grandezza degli angeli che sono in custodia presso la Chiesa di San Antonio Abate<sup>23</sup>. Oltre alla scultura lignea, il maestro Denaro li doveva dipingere di colore bianco con il perfilino colore oro. Il pagamento per la realizzazione delle opere venne pattuito in onze 1.22 con l'aggiunta di un albero di pioppo che si trovava nel *passo del vallone* luogo di proprietà dei frati a conguaglio del prezzo stabilito<sup>24</sup>. Circa dieci anni dopo e cioè il 29 gennaio, IX indizione, 1626, venne completato l'abside dell'altare maggiore con l'istallazione di un altare in legno verrà dato incarico allo scultore Bartolomeo Brugnone, per interessamento dal padre Gaspare da Palermo, vicario del detto convento. L'artista doveva realizzare *inco pedi alla custodia di detto convento di tavola*, uguale alla custodia che era stata realizzata per l'altare maggiore della Chiesa di San Francesco d'Assisi di Ciminna, di *altizza tre palmi e lungo sette palmi e menzo con tutte le cornici per metterci supra detta custodia la resurrezione che detto di Brugnoni oggi havi nella sua potegha in sta, inoltre incorniciarsi una carta di gloria in tri pezzi di bianco indorato et toccata di oro*<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> SASTIm. Fondo *notai defunti*, notaio N.N. vol. 658 (1697-1698) Il serie bastardello. c. 244 r. 245 v. r.

<sup>22</sup> SASTIm. Fondo *notai defunti*, notaio Antonino Alungi, vol. 5681 (1696-1697) minute e. 606 v.

<sup>23</sup> SASTIm. Fondo *notai defunti*, notaio Vincenzo Polizzi, vol. 5395 (1615-1616) registro c. 294 v. r.

<sup>24</sup> SASTIm. Fondo *notai defunti*, notaio Vincenzo Polizzi, vol. 5395 (1615-1616) registro c. 116 v.

<sup>25</sup> SASTIm. Fondo *notai defunti*, notaio Francesco La Vignera, vol. 5440 (1625-1626) registro c. 344 r.

Il 21 aprile dello stesso anno padre Minimo Gaspare da Palermo, attesta che l'opera di detto Brugnone risulta *più meglio di quella che dovia et era obbligato farci lu dettu mastro Bartolomeo*<sup>26</sup>.

Certamente l'impegno dei religiosi non si esauriva soltanto nell'arredare con immagini sacre la chiesa, la loro presenza a Ciminna, consentì la realizzazione di altre iniziative come ad esempio il Monastero di San Benedetto, che grazie al loro interessamento arrivarono anche alcune reliquie di Santi. Infatti, il 5 luglio, III indizione, 1665, presso la Chiesa del Monastero di San Benedetto di Ciminna, con i frati del convento di San Francesco da Paola, nella persona del vicario fra Serafino da Palermo, venne sottoscritto alla presenta del notaio Francesco La Vignera, un atto di donazione delle reliquie dei Santi Vitale e Faustino martiri, alla Badessa del Monastero Suor Placida Caterina Ramirez. Le reliquie dei martiri furono esumati dal cimitero della città di Roma, nel quale venne impresso il sigillo di autenticità dato in Palermo il 18 agosto, II indizione, 1664<sup>27</sup>, dal reverendo don Egidio Martinez Rubio, vicario generale e dal reverendissimo don Pietro Martinez Rubio, Arcivescovo di Palermo. Donate le reliquie, la madre Badessa aveva l'obbligo di custodirli in apposite custodie di argento e cristallo e di esporle sopra l'altare nelle feste principali.

<sup>26</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *La Famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese 1998.

<sup>27</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Francesco La Vignera, vol. 5457 (1662-1667) registro c. 30 v a c. 32 r.

## CAPITOLO II

### OPERE D'ARTE ESISTENTI NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA DEL XVII SECOLO

*1) Quadro raffigurante San Francesco da Paola 2) Crocifisso in legno 3) Statua lignea raffigurante San Francesco da Paola 4) Statua lignea raffigurante San Leonardo 5) Busto ligneo raffigurante San Francesco da Paola 6) Quadro raffigurante l'Annunciazione 7) Quadro raffigurante i Quattro Santi Coronati 8) Quadro raffigurante il martirio di Sant'Agata.*

Pur essendo uno dei più piccoli edifici religiosi ubicati dentro il perimetro urbano, all'interno di San Francesco da Paola si conservano interessanti opere d'arte tali da renderla, dal punto di vista artistico, una tra le più belle e ricche chiese in Ciminna.

#### *Quadro raffigurante San Francesco da Paola (fig. n.4)*

La pala d'altare olio su tela (1,75 x 2,50) che raffigura San Francesco da Paola, è posta nell'ultima cappella a sinistra, da cui prende il nome, accanto l'abside maggiore.

La figura del santo, con il saio dell'Ordine, è posta in primo piano e al centro della scena. Viene raffigurato come un uomo molto vecchio con lunga barba, il capo leggermente inclinato in avanti e nelle mani un lungo bastone su cui si appoggia.

Nella parte alta della tela la figura dell'Eterno Padre con le mani sorregge il figlio crocifisso, come sfondo un braccio di mare con una ampia zona costiera che si potrebbe identificare con l'area dello stretto di Messina di cui si intravede il mare e piccole abitazioni ubicate lunga la costa.

Nella parte bassa del quadro alcune figure: lato sinistro due monaci dell'Ordine dei Minimi, a destra un uomo con vestiti d'epoca con le mani tiene un piccolo libro, potrebbe trattarsi del committente dell'opera.

Alle due estremità dell'opera, racchiusi in sei piccoli riquadri sono raffigurati alcune scene sulla vita del Santo, va ancora detto che questa è l'unica pala d'altare che si conserva a Ciminna.

La tela è contornata da una bellissima cornice a traforo di stile barocco, intagliata con motivi floreali e contornata da carnose foglie d'acanto, nella parte alta è posta una corona.

L'opera di pittore ignoto, possibilmente di scuola fiamminga, si può collocare agli inizi del XVII secolo. Buona la sua conservazione grazie al restauro a cui è stato sottoposto di recente.

*Crocifisso in legno dipinto e dorato (fig. n. 5)*

La scultura si trova nella parete centrale dell'omonima cappella, di fronte la cappella di San Francesco da Paola, nel lato destro dell'abside maggiore.

Di autore ignoto, misura 1,45 di altezza e rappresenta il Cristo Crocifisso morente. L'artista nel realizzare l'opera, mette in evidenza l'aspetto anatomico dell'uomo appeso ad una croce, rassegnato ormai alla morte le membra sono al massimo dello stremo fisico, straziati dal dolore della passione e dal peso del proprio corpo.

La testa contornata da una corona di spine è rivolta verso l'alto, le braccia interamente aperte e i piedi sovrapposti, trafitti da un solo chiodo.

L'immagine del Cristo, sembra che conservi la vera espressione originaria in quanto non si intravedono pitture posticce.

Sarebbe auspicabile un restauro conservativo dell'opera, al fine di restituire l'immagine al suo vecchio splendore.

*Statua lignea raffigurante San Francesco da Paola (fig. n. 6)*

Scultura in legno, dipinta 1,65 di altezza, di fattura artisticamente seicentesca. Anticamente era posta nella sacrestia della chiesa e veniva utilizzata solo per la processione di San Francesco da Paola che si celebrava il due di aprile. La statua viene portata in processione sopra un fercolo, sostenuta a spalle da circa trenta persone, vestiti con l'abitino della confraternita, il 25 aprile di ogni anno, con un corteo che si snoda tra le vie del paese. Agli inizi del XX secolo contemporaneamente alla ristrutturazione dell'abside dell'altare maggiore, il cappellano del tempo fece trasferire l'immagine nell'altare maggiore, dopo aver realizzato una nicchia nel muro centrale al fine di collocare l'opera. La scultura lignea raffigura San Francesco da Paola, con l'abito dei minimi Ordine da lui fondato. Vista la composizione plastica dell'immagine, l'artista sembra abbia tratto spunto dal dipinto che si trovava già all'interno della chiesa. (fig. 4)

Il volto di un uomo anziano coperto da una lunga barba, leggermente inclinato in avanti, le mani tengono un bastone realizzato da argentieri palermitani, con cui il Santo si sostiene. L'opera è possibilmente seicentesca della seconda metà si sconosce l'autore.

Mons. Filippo Meli nel suo libro "Historia della miracolosa immagine del SS. Crocifisso di Ciminna" indicando alcune opere d'arte presenti nelle chiese di Ciminna scrive fra l'altro: *l'opera di gran pregio per l'efficacia dell'insieme e per preziosità stilistiche nella sapiente modellazione del volto e delle mai.*



Fig. 4 – Interno quadro raffigurante San Francesco da Paola  
(Olio su tela) Autore ignoto sec XVII



Fig. 5 - Interno SS. Crocifisso legno dipinto e dorato  
Autore ignoto Sec. XVII

Buona la sua conservazione, in quanto, recentemente, per interessamento del Comitato e del Rettore è stata restaurata.

*Statua lignea raffigurante San Leonardo (fig. n. 7)*

L'opera è in legno dipinto e dorato (h.1,58). In un documento conservato agli atti notarili del 1600 si legge che, per esigenze di carattere devozionale la Confraternita di San Leonardo, esistente nell'omonima chiesa, nelle persone del "maestro" Giovanni Antonio e di Sebastiano Sore, padre e figlio, Leonardo Bulgarino, Domenico Nardillo, rettori, l'11 novembre, XIV indizione, stipulano un contratto presso il notaio Filippo Randazzo di Ciminna<sup>28</sup>, con cui danno incarico allo scultore Giacomo Brugnone, di realizzare e dipingere una immagine a rilievo, in legno, del santo, conforme, anche nei colori, a quella di San Leonardo che si trovava nella chiesa di Santa Maria de Pede Grutta a Palermo. Il costo della statua, compreso il legname, coloritura, *mastria*, e quant'altro necessario per fornire l'opera a regola d'arte, fu di onze 4 e tari 24 pagate in due rate: onze 2 durante i lavori e onze 2 e 24 tari entro la fine del mese di luglio dell'anno successivo<sup>29</sup>. L'immagine fino a poco tempo addietro era collocata all'interno della chiesa, successivamente fu posta nella sacrestia. Oggi si trova esposta nella cappella di Santa Rosalia nella chiesa madre. La statua di altezza m. 1,58, raffigura San Leonardo, vestito con abiti dell'ordine domenicano, che regge con la mano sinistra il Vangelo e con la destra una catena dove è legata una piccola figura in ginocchio con le mani in atto di preghiera (probabilmente rappresenta un'anima penitente). La scultura poggia su una base lignea di forma rettangolare. La tonaca del santo è dipinta in oro zecchino, mentre il mantello è riccamente decorato con motivi fitomorfi in oro.

*Busto ligneo raffigurante San Francesco da Paola (fig. n. 8)*

Quando venne completato il convento, a protezione dello stesso nell'anno 1650, i monaci fecero realizzare un busto del Santo che sarà collocato nel salone del dormitorio. Con la soppressione degli ordini religiosi anche il convento di San Francesco da Paola a Ciminna venne chiuso. E la scultura, che fino a quella data era ancora collocata nel dormitorio, fu trasferita all'interno della chiesa in una apposita nicchia realizzata accanto l'ingresso principale.

<sup>28</sup> SASTIm, *Fondo notai defunti*, Notaio Filippo Randazzo, vol. 5334 (1600-1601) registro c. 309 r. e 310v.

<sup>29</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori dal XVI al XVII secolo*. Palermo 2002.



Fig. 6- Interno San Francesco da Paola  
Autore ignoto Sec. XVII (legno dipinto)



Fig. 7 - Interno San Leonardo  
Autore Giacomo Brugnone 1600 (legno dipinto e dorato)

Nel convento è ancora visibile l'incasso dove era alloggiato il busto, e dove ancora si notano tracce di pittura.

Anticamente l'immagine di San Francesco da Paola, nel periodo estivo o delle grandi siccità, veniva collocata all'esterno della chiesa, sopra una mensola in direzione del paese, affinché il santo portasse la pioggia per dissetare i campi e le persone.

L'immagine (h. 0,77), che raffigura San Francesco da Paola è interamente realizzata in legno. Non si conosce l'artista del manufatto, ma si può collocare la sua realizzazione nella seconda metà del XVII secolo.

Il volto del santo è leggermente inclinato, coperto da una lunga barba che scende fino al petto. La posizione delle braccia e delle mani fa intuire che in principio doveva stringere un bastone. La tonaca del Santo mette in evidenza l'Ordine da lui costituito, un cingolo gli cinge i fianchi dove è agganciata la cruna del rosario, sotto il braccio sinistro si intravede il Vangelo. Di quell'immagine racconta una leggenda popolare che durante la prima guerra mondiale, dei soldati si rifugiarono a Ciminna occupando le stanze vuote del convento. Alcuni di essi durante la loro permanenza avevano preso di mira l'immagine, occupando il tempo ad insultare e prendendosi beffa del santo. Rivolti all'immagine dicevano "Tieni fuma buon vecchio" porgendo in direzione della bocca un grosso sigaro. Una notte, narra sempre la leggenda, il Santo apparve ai soldati che si erano preso gioco di lui e, con un bastone, ad uno ad uno cominciò a percuoterli, ripetendo le stesse parole che giorni prima gli avevano rivolto. Il mattino seguente i soldati malmenati andarono via. Quasi a ricordare l'antico detto "scherza con i fanti e lascia stare i santi"

L'opera d'arte, nel tempo, ha subito delle trasformazioni sia nel colore del saio, diventato quasi nero, che nell'incarnato della faccia e delle mani, che sono del tutto alterati dall'accumulo di cera e polvere.

Recentemente il comitato di San Francesco da Paola si è impegnato a proprie spese nel restauro della statua, restituendo ai ciminnesi un'altra opera d'arte: un nuovo tassello nell'immenso patrimonio culturale di Ciminna.

#### *Quadro raffigurante i Quattro Santi Coronati (fig. n.9)*

La pala d'altare che raffigura i quattro Santi Coronati, olio su tela (mt.1,77 x 2,45), è posta nella parete centrale dell'omonima cappella, la prima a destra.

Da una valutazione iniziale sembrerebbe che l'opera non abbia nessuna affinità con la chiesa e con l'ordine dei Minimi.

Ciò deriva dalla considerazione che i quattro santi, erano anticamente i protettori della maestranza dei muratori e scalpellini.

Di essa non si conosce la data di fondazione e nemmeno la regola, ma la sua presenza a Ciminna si evince da un atto di concessione rogato presso il notaio Vincenzo Corradino di Ciminna l'8 di novembre, III indizione 1574, di un cenzo di tari 15 annuali, in conto del quale il Convento di San Francesco d'Assisi, concedeva alla maestranza dei muratori di poter realizzare a proprie spese una sepoltura e collocare sopra l'immagine dei quattro Santi<sup>30</sup>. La stessa Confraternita, due secoli dopo, viene citata in un altro documento in cui richiede alla Chiesa di San Giovanni Battista, la concessione, per tari 15 di rendita annuale di una cappella per collocarvi il quadro dei santi coronati<sup>31</sup>. Alla luce di quanto sopra esposto e considerando che l'opera per la sua composizione artistica è da collocare nel XVII secolo, si può avanzare l'ipotesi che prima di insediarsi nella Chiesa di San Giovanni, la confraternita trovò accoglienza presso la nuova chiesa di San Francesco da Paola, dove portò con sé il quadro dei quattro Santi. La pala d'altare realizzata a olio su tela, pone in primo piano le figure dei quattro coronati, "Severo, Severino, Corporino e Vittorino) prostrati in ginocchio con il volto rivolto ad una quinta figura non identificabile. Nella parte alta della tela chiude la scena l'immagine della Madonna con il bambino Gesù, e con degli angeli che tengono fra le mani delle palme, simboli del martirio. Lo stato di conservazione del quadro non ci permette di commentare l'opera nella sua contemplazione artistica. Sarebbe auspicabile un intervento di restauro conservativo, che riporti l'opera agli splendori del passato.

#### *Quadro raffigurante l'Annunciazione (fig. n. 10)*

La pala d'altare, olio su tela (1,62 x 2,30), che raffigura l'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine, è attribuito al pittore ciminnesse Francesco Giganti, realizzato nella seconda metà del XVII secolo. Essa si trova collocato nella parete centrale dell'omonima cappella, la seconda entrando a destra. Il dipinto anticamente era invece posto nella parete centrale dell'altare maggiore. L'attuale ubicazione dell'opera sicuramente risale al periodo in cui avviene la soppressione degli Ordini religiosi e la conseguente chiusura del convento. Rimasta solo la chiesa per continuare il culto a San Francesco da Paola il quadro fu spostato dall'altare maggiore in una cappella, e il suo posto fu occupato dall'immagine lignea del santo. Il quadro ha in primo piano due figure, quella della Madonna e dell'angelo.

<sup>30</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Francesco d'Assisi dal cinquecento all'ottocento*. Palermo, 1995

<sup>31</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di S. Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*. Termini Imerese, 2000



Fig. 8 – Interno Busto di San Francesco da Paola  
Autore ignoto Sec. XVII (legno dipinto)



Fig. 9 – Interno Quattro Santi Coronati  
Autore ignoto Sec. XVII (Olio su tela)

La prima, sul lato sinistro della tela, è prostrata sopra un inginocchiatoio, volge lo sguardo verso l'angelo per apprendere la bella notizia dell'incarnazione del figlio di Dio, la seconda posta simmetricamente nella parte opposta, e la figura dell'angelo Gabriele sopra un cumulo di nuvole, con le mani poggiate sul petto che annuncia alla Vergine Maria il messaggio del concepimento. Chiudono la pala d'altare una serie di angeli e cherubini alati posti nella parte alta. L'opera trova affinità con altri dipinti esistenti nelle chiese di Ciminna, come, per esempio, la tela raffigurante le stimmate di Santa Caterina da Siena, posta nella chiesa di San Domenico, di recente restaurata, dove oltre alla data di realizzazione, l'artista ha posto la sua firma "S.T.D. D. FRANC. GIGANTI PINGEBAT 1663". L'affinità tra le due opere è caratterizzata dalla figura dell'angelo presente nelle due tele, dove si riscontrano gli stessi colori delle vesti, e quasi la stessa posizione<sup>32</sup>.

La tela si trova in pessime condizioni; occorrerebbe un immediato intervento di restauro conservativo, per far ritornare l'opera con quei colori e quella luminosità che aveva in passato.

#### *Quadro raffigurante il martirio di Sant'Agata (fig. n. 11)*

La pala d'altare, olio su tela (mt. 1,25 x 1,75), dedicata al martirio di Sant'Agata, è opera del pittore termitano Vincenzo La Barbera che la realizzò nel 1600.

Il dipinto venne commissionato dai rettori dell'omonima Confraternita rappresentata da un certo Vincenzo Marchese<sup>33</sup>. La stessa, nel XVI secolo, si era interessata alla costruzione di una chiesa, posta a sud della periferia del paese sopra una collinetta a confine con la proprietà della Chiesa di San Francesco da Paola, e tutt'oggi da ancora il nome alla contrada di S. Agata<sup>34</sup>.

La chiesetta nel 1814 risultava diroccata. Per non far scomparire il culto che da molti secoli si svolgeva, il quadro venne trasferito nella vicina Chiesa di San Rocco, posta fuori le mura del paese. Poco tempo dopo il primo trasferimento, il cappellano della chiesa, nel 1821, con lettera indirizzata all'Arcivescovo di Palermo, ottenne il permesso di poter trasferire il quadro nella Chiesa di San Francesco da Paola. Oggi l'immagine è posta nella prima cappella a sinistra, anticamente dedicata al culto di San Michele, ed occupa la parete centrale della cappella.

<sup>32</sup> Si ricordano inoltre dello stesso artista: *Il martirio dei Santi Crispino e Crispiniano 1663*; *S. Nicola di Mira 1662*; *Il privilegio di S. Gregorio Magno sec. XVII*.

<sup>33</sup> SASTIn. *Fondo notai defunti, Not. Antonino Salomone, vol. 5613 (1599-1600) registro c. 279 v.r.*

<sup>34</sup> Si ricordano inoltre dello stesso artista: *Il martirio di S. Apollonia 1600*; *La donazione delle chiavi a S. Pietro sec. XVII*; *La Dormita l'Virginis 1609*.



**Fig. 10 - Interno L'Annunciazione della B.V.M**  
Sec. XVII autore Francesco Giganti ? (Olio su tela)



Fig. 11 - interno II martirio di S. Agata  
Autore Vincenzo La Barbera 1600 (Olio su tela)

Nel quadro le figure di S. Agata e dei due uomini in atto di eseguire il martirio, sono in primo piano. La Santa legata ad un albero, mostra la parte superiore del suo corpo totalmente nudo, dove due carnefici con grosse forbici sono nell'atto di tagliare il seno<sup>35</sup>.

La tela è contornata da una cornice dorata della stessa epoca. Considerato che l'opera è stata realizzata da un artista di grande valore, sarebbe auspicabile, anche alla luce del discreto stato di conservazione, un restauro conservativo.

<sup>35</sup> A. CONTINO – S. MANTIA, *Vincenzo La Barbera Architetto e pittore termitano*, Bagheria 1998.

A. CONTINO – S. MANTIA, *Architetti e pittori a Termini Imerese tra il XVI ed il XVII secolo*, Bagheria 2001.

### CAPITOLO III

#### DEFINITIVA SISTEMAZIONE DELLA CHIESA E DEL CONVENTO NEI SECOLI XVIII E XIX

1) Nuova sistemazione della chiesa e dell'annesso convento 2) Opere d'arte minori 3) Iscrizioni 4) L'arte del Rococò nella chiesa di San Francesco da Paola 5) Sintesi finale

##### *Nuova sistemazione della chiesa e dell'annesso convento*

Nella chiesa e convento, i monaci di San Francesco da Paola, continuano ad interessarsi costantemente, e le fabbriche con il passare del tempo, abbisognano inesorabilmente di manutenzione. A distanza di circa mezzo secolo il 7 gennaio, XI indizione, 1703, la comunità religiosa incarica i fratelli Domenico e Giuseppe Faucella, di impegnarsi nella fornitura di salme quaranta di "gesso buono" per la manutenzione ordinaria del complesso<sup>36</sup>. Nell'anno 1753, i frati, devono affrontare una spesa alquanto onerosa, per intervenire urgentemente sulle due fabbriche. I lavori da effettuare erano quelli di demolire il pavimento del dormitorio del convento che si era distaccato dal muro e ricostruirlo, ricostruire la volticina o *covertizzo* per la copertura del dormitorio, e contemporaneamente si dovevano costruire da un'altra parte *li lochi comuni* cioè verso la direzione della strada antistante le nuove celle. Contestualmente si doveva realizzare un nuovo muro adiacente all'ala del convento per sostenere la torre campanaria, con l'innesto di catene di ferro e la realizzazione della guglia a forma di piramide. All'interno della struttura, si doveva invece realizzare una scala a chiocciola per consentire l'accesso alla cella campanaria e, infine, definire con la collocazione di mattoni di maiolica l'altare del San Francesco fatto costruire nel corridoio del convento<sup>37</sup>. Nella torre campanaria a cui si accede dal vano sacrestia, percorrendo una scala a chiocciola, sono alloggiate tre campane: una grande, una mezzana e una piccola. La campana grande, di altezza cm. 90 e di diametro cm. 82, porta la seguente iscrizione: CARITAS OMNIS POTLST 1703 \* RIFUSA 1948. PONTIFICIA FONDERIA (con accanto l'emblema del Pontefice) MARINELLI AGNONE MOLISE A.D. 1965.

<sup>36</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Alongi Antonino, vol. 504 (1602-1603) II serie bastardelli c. 307 r a c. 308 v, r.

<sup>37</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Pietro Selafani, vol. 5872 (1652-1653) minute c. 364 v, a c. 368 v.



Fig. 12 – Interno decorazioni in stile Rococò  
Sec. XVIII

A rilievo, in mezzo alla campana, la figura di San Francesco da Paola. La campana è rivestita da alcuni decori con fiori e pennacchi, nella parte alta disegni a tendina. Questa è l'unica campana rinvenuta tra quelle esistenti a Ciminna, dove si rilevano tre date: la prima 1703, anno della sua realizzazione, il 1948, anno della prima fusione, e 1965 anno della seconda fusione. Tramite queste tre date è possibile conoscere la costruzione e l'ultima fusione, dati che, purtroppo, vengono cancellati nel momento in cui i manufatti vengono rifusi. La campana mezzana posta a nord del campanile di altezza di cm. 39 e di diametro cm. 39, non porta nessuna iscrizione, solo la data, 1766. Poco più in alto uno stemma di famiglia inquartato dove per il logorio della campana non è possibile identificare eventuali figure. La campana piccola, posta a sud e di altezza cm. 50 e di diametro cm. 41, non porta nessuna iscrizione, solo la data, 1823. Lungo la sua lunghezza sette anelli avvolgono la campana<sup>38</sup>. Ma tornando alla vasta operazione di ristrutturazione, furono interessate molte maestranze locali, muratori e manovali, falegnami e fabbri ferrai che lavorarono gesso, pietra, legname, ferro e quant'altro necessario per la ristrutturazione delle fabbriche. A chiusura dei lavori i frati spesero complessivamente onze 291, tari 29 e grana 5. Ma il 17 dicembre 1768, venne emanato un Regio Dispaccio con il quale si ordinava l'abolizione dei piccoli conventi e così il 20 agosto 1792, al Convento di San Francesco da Paola di Ciminna, venne ordinata la chiusura. Finita la gestione da parte dei monaci, la chiesa e il convento annesso, agli inizi del XIX secolo, venne amministrata dall'Università di Ciminna, in forza di quel decreto emanato nell'anno 1608 con la quale il governo locale stabiliva di dare onze 20 ai frati di San Francesco da Paola a sostegno della nascente fabbrica. Ai necessari ed interminabili fabbisogni per il mantenimento delle fabbriche il Comune non venne meno, anzi con il passar del tempo, per non perdere quanto fin qui realizzato, nell'anno 1806 il reverendo don Francesco Ingraffia, tesoriere, per mandato ricevuto da parte di don Leonardo Spatafora, sindaco e dai deputati, paga diverse persone per il lavoro svolto nei locali del convento: per aver ripristinato il tetto del dormitorio, la coperture delle stanze da letto, e ripreso alcuni solai e muri e ammattonato l'astraco<sup>39</sup>. Anche nella chiesa vengono effettuati dei lavori di manutenzione, come la realizzazione di una vetrata grande nel cappellone e di due vetrate all'interno della sacrestia.

Chiaramente amministrare una chiesa non significa solamente garantire la manutenzione della struttura muraria, ma vuol dire interessarsi anche del contesto religioso. Il comune si fece carico anche di solennizzare la festa di

<sup>38</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *Campane di Ciminna: manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo*, Termini Imerese, 2002.

<sup>39</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Biagio Landolina, vol. 6183 (1805-1806) minute c. 571 v. r.

San Francesco da Paola, che i monaci avevano festeggiato per circa due secoli, facendo celebrare le dovute messe e i riti religiosi in onore del Santo, avendo cura anche di preparare tutto il necessario per solennizzare con luminarie la processione e realizzare una pedana con suo *tilaro*, all'interno della chiesa, per ospitare l'autorità comunale<sup>40</sup>. Per garantire la gestione della chiesa durante le funzioni religiose, gli amministratori tra il 1807 e il 1812, si interessano anche di fornire dei paramenti necessari con l'acquisto di stoffe e guarnizioni varie per la realizzazione delle tonacelle, sopraspalle, stole, garantire anche il normale svolgimento dei riti religiosi<sup>41</sup>. Agli inizi del secolo XX la chiesa viene ceduta alla Curia Arcivescovile di Palermo e gestita dalla Parrocchia Santa Maria Maddalena di Ciminna. Tutt'oggi la chiesa è aperta al culto, il parroco assieme alla comunità ciminnesse garantiscono l'antica chiesa che deve la sua origine ai frati Minimi di San Francesco da Paola.

### *Opere d'arte minori*

Dopo la soppressione del convento molte cose sono state modificate nell'assetto artistico della chiesa.

E' rimasto poco del grande patrimonio in esso custodito. Brevemente verranno segnalate le opere minori, custodite dentro la Chiesa di San Francesco da Paola.

Quadro raffigurante P. Castelluzzo, olio su tela (mt. 0,68 x 0,71), pittore ignoto, si rileva in basso alla tela la seguente iscrizione: *Ven: dei Servus P.F. Joes. Baptistas Castelluzzo Ciminensis S. indevit integritate illustris corporis maceratione singularis ac (iscrizione mancante) silentij (iscrizione mancante) obiit (iscrizione mancante) aprilis 1637 etatis suis: Mons. Filippo Meli nel libro "Diario di Don Santo Giganti", lo ricorda come religioso esemplare, con fama di santità per i molti miracoli e grazie concesse. Quadro raffigurante il priore P. Clemente Ciriminna di Palermo, olio su tela (mt. 0,7 5x 1,00) pittore ignoto del XVIII secolo, in basso si legge la seguente iscrizione: *R. mus P. r Clemes Ciriminna Panormo T(-)tus ordinis Minorum generalis electus Romae 29 (iscrizione mancante)ris 1765 obiit paulae die 21 octobris 1767 etatis sue 63 religiosus vero 42. Paliotto ricamato in argento (mt. 2,20 x 0,97) secolo XIX. Al centro un sole raggiato con all'interno la scritta *CHARITAS*, lungo tutta la superficie del paliotto dei fiori in pittura intersecati con pampini ricamati in lamine d'argento. Porta d'ingresso della sacrestia, legno dipinto (mt. 0,95 x 2,05) pittore ignoto del XVIII secolo.**

<sup>40</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Biagio Landolina, vol. 6184 (1806-1807) minute c. 477 v, r a c. 478 v.

<sup>41</sup> SASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Biagio Landolina, vol. 6184 (1806-1807) minute c. 493 v, r e vol. 6090 (1812-1813) c. 243 v.

La porta è divisa in due quadranti, nel primo in alto al centro, è dipinto un sole raggiato con all'intero la scritta *CHARITAS*, nel secondo quadrante sempre nel centro un altro sole raggiante con all'interno la scritta *HVMILIAS*. Il perimetro dei due quadranti sono contornati da foglie d'acanto. Quadro raffigurante l'Addolorata, olio su tela (mt. 0,38 x 0,48), pittore ignoto sec. XVIII. Quadro raffigurante il Cardinale Fr. Don Giuseppe Gasch, olio su tela (mt. 0,76 x 1,02) pittore ignoto secolo XVIII, in basso si legge la seguente iscrizione: *Ill.us et Reve: mus Fr. D. Ioseph Gasch Valentinus Archiep. Panorm.us religione minimum humilitate magnus, caritate maximus piissime obit XI iunij MDCCXXIX aet:s LXXVI, archiep.tus an: XXV, mensis. VI dieb: XII.* Paliotto olio su tela (mt. 2,20 x 0,90) pittore ignoto del XIX secolo, al centro, all'interno di uno scudo rotondo, prostrato in ginocchio sopra un cumulo di nuvole la figura di san Francesco di Paola e un sole raggiante con la scritta *CHARITAS*, il tutto contornato da festoni fitoformi. Paliotto olio su tela (mt. 2,03 x 0,80), sec. XVIII, posto nella cappella di San Francesco da Paola, riporta la scena dell'attraversamento dello stretto di Messina con il suo mantello trasformato in una semplice barca accompagnato da altri due monaci dello stesso Ordine. Sullo sfondo si intravedono le coste della Calabria e della Sicilia. A sinistra della scena un faro che indica la rotta da seguire. La scena posta al centro del paliotto è contornata da una ricca decorazione floreale, foglie fitomorfe e da conchiglie. Ai quattro lati del paliotto, di cui due in alto racchiuse da conchiglie e due in basso racchiuse da grosse foglie acantiformi, alcune scene del santo: guarisce un lebbroso, risuscita un ragazzo morto, la visione della chiesa. L'ultima in basso, purtroppo, è illeggibile in quanto piena di rattoppi. Quadro raffigurante la deposizione, olio su tela (mt. 0,48 x 0,37) pittore ignoto sec. XVIII. Raffigura la Madonna con le braccia aperte seduta sotto la croce e il Cristo morto avvolto in un lenzuolo, accanto san Giovanni e Maria Maddalena. Madonna con bambino in braccio (h. 0,85), stucco dipinto e dorato inizio sec. XVIII. Comunemente chiamata Madonna Regina del cielo, tiene in braccio il Bambino Gesù che guarda il volto della mamma, le due figure portano sul capo delle corone d'argento realizzate da argentieri palermitani agli inizi del XVIII secolo. L'immagine è racchiusa in una nicchia nella estremità è contornata da una grossa conchiglia marina, l'esterno è realizzato in legno decorato ad intaglio e specchi. La teca posta al centro di un tempietto decorato a stucco dipinto e dorato, da cherubini alata, festoni acantiformi ai lati, sopra animali marini due puttini chiudono la scena che adorna tutta la parete centrale della cappella, l'opera culmina con un cartiglio sormontato da una corona.

Non meno importati sono le suppellettili liturgiche d'argento, arredi e stoffe in dotazione alla chiesa, tra questi si riscontra una navetta, in argento

sbalzato e cesellato, realizzato da argentiere palermitano nel 1741. La navetta presenta una base decorata da elementi a baccelli e un fusto, caratterizzato da motivi fitomorfi, su cui poggia una coppa a forma di piccola navicella anch'essa con decorazioni ad elementi baccelliformi nella parte bassa, ma con due valve unite da cerniera centrale su cui sono incise le figure dei Santi Francesco da Paola, con in mano un bastone e poco più in alto un sole con la scritta *Charitas*, e Leonardo con in mano una catena<sup>42</sup>. L'ostensorio, argento sbalzato, cesellato e con parti fuse, presenta invece il marchio di Palermo, l'aquila a volo alto e la sigla RUP con le iniziali del console e le ultime due cifre dell'anno. Si tratta del console palermitano XVIII sec. Il raffinato ostensorio si presenta riccamente decorato con rami e pampini ed elementi fitomorfi.

Oltre alle citate opere, la chiesa secondo l'inventario stilato il 21 settembre, XI indizione, 1792 aveva in dotazione le seguenti suppellettili: *un calice con patena d'argento, una pisside d'argento, una bussola d'argento*. Altra argenteria viene annotata a causa di un pignoramento promosso da un certo Michelangelo Cassata nei confronti della Chiesa di San Francesco da Paola per la somma di onze 65, tari 10 e grana 8; *una croce d'argento, un calice d'argento, un ostensorio d'argento, due patene d'argento, un tusone d'argento della statua di san Francesco di Paola, una chiave d'argento per il tabernacolo, un piede di reliquia d'argento, un incensiere e navetta d'argento*. Oltre ancora altra argenteria pignorata e in custodia al Monte di Pietà di Palermo, *un piede di sfera d'argento, un piede di calice d'argento e un secchiello ed aspersorio d'argento*<sup>43</sup>. Passiamo adesso ai paramenti sacri tutt'oggi esistenti nella chiesa e usati per le cerimonie religiose: *una pianeta bianca ricamata con fili d'oro, uno stendardo di seta bianca ricamato con fili d'oro*. L'interessante organo conservato nella chiesa, è invece del tardo Settecento, primi Ottocento, e oggi si trova in uno stato di degrado totale. Posto sopra l'ingresso principale della chiesa, ha una cassa lignea decorata e dipinta e misura mt. 1,70 x 3,50 x 0,70. La cantoria lignea che sorregge l'organo è coeva a esso e al centro della balconata campeggia il simbolo di San Francesco da Paola con la scritta "*Caritas*". Prospetto a una campata con venticinque canne di piombo, disposte nello stesso piano a cuspide tutti sonanti. E' dipinta con ornamenti floreali, che rispecchiano lo stile "Rococò" della chiesa, le modanature sono trattate con doratura originale a mistura<sup>44</sup>. Sconosciuta la maestranza che ha realizzato l'opera.

<sup>42</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria Sacra di Cininna, dal cinquecento all'ottocento*, Palermo 1994.

<sup>43</sup> A.S.C.C. *Carte sparse*.

<sup>44</sup> GIUSEPPE CUSMANO, *Gli organi delle chiese di Cininna: storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2002.



Fig. 13 – Interno Madonna Regina del Cielo  
Stucco, dipinto e dorato Sec. XVIII

La notizia di un organo si riscontra nell'inventario della chiesa, del 21 settembre, XI indizione, 1792, alla voce "Coro". Il 30 marzo VIII indizione 1805, don Giovanni Battista di Paola, organaro di Palermo, stipula un contratto di lavoro presso il notaio Biagio Landolina di Ciminna, con il sacerdote don Salvatore Tantillo, don Leonardo Spatafora Sindaco e don Antonino Urso, procuratori dell'abolito convento, *per avere acconciato l'organo con averci messo 8 canne piccole nuove di piombo, altre 8 acconciate con sadatura di stagno, rappezzato li mantaci, scalvaccato l'organo, e spolverizzato, ed accordato bene d'armonia* il tutto, compreso "maestria" e materiale. Il lavoro pagato onze 2, tari 4 e grana 10, che il maestro dichiara di aver ricevuto per mano del sacerdote don Francesco Ingraffia, nella qualità di tesoriere<sup>45</sup>. Nel tempo altre manutenzioni di acconciatura e accordatura furono necessarie nel reparto strumentale e meccanico, e tra il 1811 e 1817 vengono effettuati da Francesco e Giuseppe Alfano, padre e figlio, organari da Palermo<sup>46</sup>. Malgrado lo stato pietoso di conservazione, sarebbe necessario, effettuare un intervento di recupero sia della cassa che delle componenti meccaniche, conservando così un'opera d'arte realizzata agli inizi del XVII secolo, quando la chiesa fu ceduta dalla Confraternita di San Leonardo ai Minimi di San Francesco da Paola.

### *Iscrizioni*

Diverse sono le iscrizioni presenti all'interno della chiesa, principalmente nelle pareti e negli archi d'ingresso delle cappelle e nelle paraste all'interno di cartigli, tutti abbinati a delle iconografie attinenti al culto del santo. Oltre a queste sono anche da ricordare le iscrizioni poste sulle lapidi tombali e sulle campane.

### **Cappella di San Francesco da Paola:**

Cartiglio ovale posto in alto realizzato in stucco:  
*ADIVTOR ET PROTECTOR*

Cartigli sostenuti da due puttini:  
*HUMILIYAS - CHARITAS*

Iscrizione sotto la mensola di un puttino posto nel lato sinistro:  
*SIC. DITIOR*

<sup>45</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Biagio Landolina, vol. 6182 (1804-1805) minute c. 441 v.

<sup>46</sup> SASTim. *Fondo notai defunti*, notaio Biagio Landolina, vol. 6194 (1816-1817) minute c. 555 v.

Iscrizione sotto la mensola di un puttino posto sul lato destro:  
*SIC. VEGETIOR*

Iscrizione e decorazioni "un'ancora" simbolo di salvezza poste  
all'interno di uno scudo sormontato da una conchiglia, lato sinistro:  
*SPES*

Iscrizione e decorazioni "un calice con ostia raggiante" poste  
all'interno di uno scudo sormontato da una conchiglia, lato destro:  
*FIDES*

Iscrizione sopra l'arco d'ingresso all'interno di un cartiglio  
sormontato da una corona:  
*CHARITAS*

#### **Cappella della Madonna Regina del cielo:**

Iscrizione sopra l'arco d'ingresso  
"M" simbolo mariano posto all'interno di un cumulo di nuvole da  
dove escono numerosi raggi sormontato da tre cherubini alati:

Iscrizione e decorazione "un sole raggiante" poste all'interno di  
uno scudo sormontato da una conchiglia, lato sinistro:  
*ELECTA VT SOL*

Iscrizione e decorazione "una luna" poste all'interno di uno scudo  
sormontato da una conchiglia, lato destro:  
*PVLCHRA VT LUNA*

All'interno di un cartiglio sormontato da una corona posto sopra  
un tempietto decorato in stucco:  
*LANVA COELI*

#### **Cappella di Sant'Agata ex San Michele:**

Iscrizione sopra l'arco d'ingresso all'interno di un cartiglio  
sormontato da una corona:  
*PROTE .....(mancante)*

Iscrizione e decorazione "un ramo con foglie e frutti di cedro"  
poste all'interno di uno scudo sormontato da una conchiglia, lato destro:  
*MVLTIPPLICABITVR*

Iscrizione e decorazione "un fascio di palme" poste all'interno di uno scudo sormontato da una conchiglia, lato destro:

*FLOREBIT*

#### **Cappella del SS.mo Crocifisso**

Iscrizione sopra l'arco d'ingresso all'interno di un cartiglio sormontato da una corona:

*PRONOBIS*

Iscrizione e decorazione "un martello, una tenaglia e un guanto" poste all'interno di un tempietto decorato a festoni, cartigli e grosse volute, lato destro:

*OPPROBRUS*

Iscrizione e decorazione "una colonna che poggia su un cumulo di nuvole" poste all'interno di un tempietto decorato a festoni, cartigli e grosse volute, lato sinistro:

*FLAGELLATVS*

Iscrizione e decorazioni varie parete centrale:

*I.N.R.I.*

#### **Cappella dell'Annunciazione**

Iscrizione e decorazione "un inginocchiatoio posto sopra un cumulo di nuvole" poste all'interno di uno scudo sormontato da una conchiglia, lato sinistro:

*REGINA PACIS*

#### **Cappella dei Santi Quattro Coronati**

Iscrizione e decorazione "un cuore avvolto da fiamme" poste all'interno di uno scudo rotondo, lato sinistro:

*UNVM*

Iscrizione e decorazione "un compasso" poste all'interno di uno scudo rotondo, lato destro:

*DILATOR*

## Abside maggiore

Iscrizione sopra l'arco d'ingresso all'interno di un cartiglio:  
*TIM. ET EDEUM*

Iscrizione posta sopra la nicchia del santo, avvolta da un cumulo di nuvole e fitti raggi:  
*CHARITAS*

Iscrizione e decorazione "la fenice che risuscita dalle fiamme" poste all'interno di un cartiglio, lato sinistro:  
*NON CONSUMITVR*

Iscrizione e decorazione "il pellicano che allatta i propri piccoli" poste all'interno di un cartiglio, lato destro:  
*PASCIT*

Iscrizione e decorazione "sulla vita del santo" posta nella parete centrale  
*Per Cooperazione del cappellano Canonico A. Guttilla e F. Paolo Citrano Cas: 1890 Francesco Cassata pinse*

## Organo

Iscrizione e decorazione "un sole raggiante" posto nel pannello centrale del parapetto dell'organo:  
*CHARITAS*

## Iscrizioni poste nelle campane:

Campana grande:  
*CARITAS OMNIS POTLST 1703 \* RIFUSA 1948. PONTIFICIA FONDERIA MARINELLI AGNONE MOLISE S.D. 1965*

Campana mezzana:  
*1766*

Campana piccola  
*1823*

Per cercare di dare una descrizione completa della chiesa è doveroso parlare della pittura che decora le pareti e le cappelle interne. E' una decorazione del tutto singolare un gioiello della pittura inserito nel contesto dei beni culturali di Ciminna, ma anche del circondario: per poter ammirare altre decorazioni simili bisogna spingersi verso la città di Palermo.

E' l'arte chiamata del Rococò, decorazione venuto di moda in Francia ai primi del secolo XVIII e che si diffuse poi in tutta Europa.

Essa veniva rappresentata con ghirlande, festoni, conchiglie, spighe di grano, animali come l'aquila, serpenti, racchiusi in cartigli realizzati da carnose foglie d'acanto e conchiglie marine, lunghe linee sinuose avviluppate e intrecciate fastoso e pesante un gusto capriccioso e leggendario, si può definire come ulteriore evoluzione del barocco, o meglio del tardo barocco siciliano fine XVIII inizio XIX secolo.

Nasce in Francia, sua prima patria, dove veniva definita, all'inizio in maniera ironica come arte scherzosa popolareggiante di rocaille. Venne adottata dagli intellettuali di età neoclassica per designare quel gusto fiorito in Francia tra il secondo e il terzo decennio del '700. I grandi pittori del tempo furono Antoine Watteau, François Boucher e Fragonard.

In Italia approda a Venezia grazie ai rapporti con la Francia che la serenissima ha avuto fin dal '600. Tra i grandi pittori veneziani si annotano Gian Antonio Pellegrino, Rosalba Carriera, Gianbattista Tiepolo e Gian Antonio Guardi.

Ritornando alla pittura che interessa la Chiesa di San Francesco da Paola, purtroppo le ricerche d'archivio non ci hanno dato notizie soddisfacenti sull'epoca, sulla realizzazione, sul materiale e nemmeno sull'artista. Potremmo avanzare un piccolo ipotesi, dettatoci da un'iscrizione posta sul muro centrale della cappella di San Francesco da Paola. *"Dipinta nel 1763 a 6 ottobre dal Sig. Vincenzo Di Bella"<sup>47</sup>, ritrovandosi vicario e locali il rev. Padre Matteo Giannino di Ciminna, il Padre Serafino Bucalo da Palermo, il Padre Francesco da Ciminna, il Padre Ar. Primo Sanzone studente da Ciminna, fra Dionisio (...), fra Antonino Coppola da Palermo".*

<sup>47</sup> ADHC, Libro dei conti dell'anno 1778 c. 1146 si annota: onza 1 e tari quattro al don Vincenzo Di Bella, pittore per avere pittato a mosaico li innanti altare della nostra cappella e per avere pulito tutti gli detti apostoli che si posero in detta nostra cappella. La somma pattuita viene ritirata dal figlio Nicolò. ASTIm. Fondo notai defunti, notaio Francesco Paolo Piraino, il 4 maggio, VII indizione, 1789, don Vincenzo Di Bella si impegna con i Giurati della terra di Vulelunga per la somma onze 3 per avere fatto e pittato li dui vitrati delli nostri sovrani in detta terra.

Da questa iscrizione si deduce l'anno di realizzazione e anche l'autore e i committenti dell'opera. L'umidità delle pareti hanno fatto sì che nel tempo la pittura sia stata ripresa diverse volte cancellando parte di quella originaria.

Al di là di tutta la pittura che adorna le pareti della chiesa merita un'attenzione particolare. Intanto va precisato che il Rococò francese europeo o veneziano esaudiva le richieste di ispirazione prettamente mitologici o teatrali: nudi di persone, scene all'aperto etc. Mentre le decorazioni oggetto di riflessione e studio sono radicalmente diverse sia nei soggetti (prettamente di carattere religioso) che nell'insieme della sua composizione. Infatti le pareti della navata centrale, gli interni delle cappelle, vivono in perfetta armonia e simbiosi di colori, figure, fregi, e solo ammirandoli nel suo insieme si può apprezzare lo stile dell'arte Rococò.

Lungo le paraste della chiesa che delimitano i vani delle cappelle e si protraggono fino a sostenere il cornicione, sono decorati con carnose conchiglie e all'interno di esse sono raffigurate delle figure che traggono spunto dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, animali come l'agnello prostrato sopra il libro del vangelo, l'agnello con la bandiera simbolo di vittoria, l'occhio, simbolo dello Spirito Santo, mazzetti di spighe di grano, la fenice che risorge dalle fiamme, il pellicano che allatta i propri piccoli, il serpente appeso ad una croce, tartarughe, gusci di ostriche o dei rami con pampini.

Anche le decorazioni delle cappelle non sono di meno, ognuno di essa riporta nelle pareti, nella volta e nell'arco d'ingresso principale le iconografie attinenti alla devozione in essa venerata. Si annotano quelli della cappella di San Francesco da Paola, un ancora, simbolo di salvezza e un calice con ostia raggiata, la cappella del SS.mo Crocifisso con decorazioni attinenti alla passione, martello, tenaglia, corona di spine e chiodi, quella della Madonna Regina del cielo dove scopriamo la luna, il sole o addirittura delle scritture inneggianti la devozione, il tutto racchiuso in sontuosi baldacchini realizzati con foglie d'acanto e, all'interno uno scudo decorato con conchiglie e festoni il tutto accompagnato da uno sfondo a disegno policromo che richiama fortemente lo stile settecentesco delle maioliche che adornano il pavimento della chiesa. A conclusione è necessario dire che occorre un radicale restauro conservativo in quanto si segnala che alcuni tratti di pittura sia per l'umidità che per l'infiltrazione dell'acqua hanno subito dei danni quasi irreparabili, in alcune parti addirittura è del tutto mancante. Si è ancora in tempo nel conservare quanto di buono è rimasto portando agli splendori del XVIII secolo l'arte del Rococò.

La Chiesa di San Francesco da Paola con accanto il convento (oggi di proprietà di alcuni privati), risale ai primi anni del XVII secolo. In realtà le origini sono più antiche, la chiesa era infatti amministrata da una confraternita religiosa posta sotto il titolo di San Leonardo e la sua presenza è databile dalla seconda metà del XV secolo. Nel 1608 la Confraternita di San Leonardo, prima della sua estinzione, donò la propria chiesa con giardino e quant'altro era di loro proprietà, ai Minimi di San Francesco da Paola, che proprio alcuni anni prima, avevano iniziato a preparare le fondamenta di una nuova chiesa nel piano della Purchialora per stabilirsi in questo paese. I frati accettarono l'offerta e iniziarono a costruire il convento accanto alla chiesa, i lavori iniziarono attorno al 1601 e terminarono nel 1650, come si evince dalla data incisa nel retro prospetto del convento (MDCL). Anche la chiesa subì delle modifiche sostanziali, anche se inizialmente proseguirono la loro ufficiatura nella piccola chiesa (ex San Leonardo) che per quel momento soddisfaceva le esigenze religiose. Ma agli inizi del XVIII secolo i frati, modificarono la chiesa. Non sappiamo quanto era grande ma dal documento di locazione stipulato agli atti del notaio Nicolò Facella di Ciminna nel 1608, nel trasferire tutti i beni mobili e immobili si parla di una chiesetta con un piccolo campanile<sup>48</sup>. La chiesa è posta a valle dell'abitato, sopra una piccola collinetta, e da tutt'oggi il nome alla contrada. Anticamente la chiesa e il convento erano isolate dal paese, seguendo le regole dell'Ordine che volevano gli edifici religiosi costruiti a una certa distanza dall'abitato. Ma con il tempo, il paese ampliò il tessuto urbanistico spostandosi verso valle e inglobando la struttura all'interno dell'area abitata. La via di accesso è ancora l'ex trazzera oggi modernamente carrabile che collega Ciminna con Roccapalumba. Il 17 dicembre 1768, fu emanato dal Regio una legge che ordinava l'abolizione dei piccoli conventi.

<sup>48</sup> ASGP, *Tribunale del Real Patrimonio*, notamento della famiglia del convento di Santo Francesco da Paola di questa terra di Ciminna nell'anno 1616: Priore Ludovico di Afflito, vicario, Giovanni Battista da Palermo, sacerdote, Stefano di [...], sacerdote, Antonio di [...], blaro, Antonino da Trapani, laico, Francesco di Ciminna, laico, Paolo di Ciminna, laico, Pietro Cirino garzone di questa terra di anni dodici. Busta 294 anno 1616 fascicolo II.

ASGP, *Deputazione del Regno*, Rivelo che fa il reverendo Priore Dionisio Gandolfo, vicario del Convento di Ciminna dell'ordine di San Francesco da Paola di Ciminna il 2 ottobre 1714: Dionisio Gandolfo, vicario, Giovanni Battista da Ciminna, Gaspare Cigni, Raffaele da Vicari, Rosario da Ciminna, Geronimo da Ciminna e Michelangelo Lo Re famulo. busta 1459, anno 1714 fascicolo I, c. 83.

ASGP, *Libro delle numerazioni delle anime di Ciminna dell'anno 1747*: Nel quartiere della Raccomandata di Ciminna, reverendo Padre Matteo Giannino, vicario, Felice Maltese, Raffaele Spera, Serafino Bucalo, Giuseppe Gammico, Gionisi Caeti, Salvatore Patti, famulo



Fig. 14 – Navetta in argento sbalzato e cesellato, 1741

La legge interessò anche quello di San Francesco da Paola che il 20 di aprile 1792, venne chiuso. Nel 1844, furono promossi dei tentativi, scrivendo al Decurionato, per ripristinare il convento, ma non ebbero nessun effetto.

Il convento passò allora sotto la tutela dell'Università di Ciminna che a poco a poco iniziò a disfarsi del convento vendendolo ai privati che lo trasformarono in case di civile abitazione, salvaguardando solo la chiesa.

Oggi essa è sotto la giurisdizione della parrocchia di Santa Maria Maddalena di Ciminna, Arcidiocesi di Palermo.

Si presenta con una tipica costruzione a un'unica navata, con abside e cappelle laterali, ricavate dallo spessore dei muri. La volta che copre interamente la navata si presenta lunettata, l'intradosso non porta decorazioni a stucco, ma solo delle pitture floreali realizzate agli inizi del XX secolo in occasione del rifacimento della stessa.

L'arco maggiore divide la navata con l'abside dell'altare maggiore. Tutta la chiesa, ad eccezione della volta, è decorata con pittura in stile Rococò.

Le cappelle sono sei, tre per lato. Nella parete sinistra troviamo la cappella di San Francesco di Paola accanto l'abside maggiore. La parete è occupata dalla pala d'altare raffigurante il Santo adornato con la presenza di puttini realizzati in stucco, mentre quelle laterali e la volta sono decorati con delle pitturazioni di stile Rococò.

La cappella successiva, dedicata alla Madonna Regina del Cielo, mostra nella parete centrale un tempietto decorato in stucco dipinto e dorato, e ospita, all'interno di una nicchia contornata da una grossa conchiglia, l'immagine in stucco della madonna con il bambino in braccio. Le pareti e la volta sono decorati con pitture di stile Rococò e vengono rappresentati disegni con icone e fiori, attinenti alla devozione mariana.

La cappella accanto alla porta maggiore, era anticamente dedicata al culto di San Michele Arcangelo, lo stesso lo ritroviamo ritratto in alcune pitture nella volta dell'ex convento.

Con il trasferimento avvenuto nel 1821 del quadro raffigurante Sant'Agata, nella cappella si esercitò il culto verso la santa catanese.

Nella parete opposta, la prima delle tre cappelle poste accanto all'abside maggiore, è quella dedicata al SS.mo Crocifisso. L'immagine lignea occupa a centro tutta la parete centrale, dipinta con motivi fitomorfi; le pareti laterali e la volta sono decorati con figure attinenti alla Passione. La cappella successiva, dedicata all'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine, ospita nella parete centrale una pala d'altare con l'immagine del famoso momento; la cappella è decorata con motivi floreali attinenti alla devozione della Vergine.

L'ultima cappella è dedicata ai Quattro Santi Coronati. La parete centrale è occupata interamente dalla pala d'altare, mentre le pareti e la volta sono

decorati con pitture Rococò, attinenti al culto. L'abside maggiore, anch'essa decorata con pitture dello stesso stile, al centro ospita in una nicchia l'immagine lignea di San Francesco da Paola. Nell'anno 1890 le pareti laterali furono abbellite di alcune pitture attinenti alla vita del santo, eseguite dal pittore ciminnesse don Francesco Cassata. Accanto alla chiesa alcuni locali adibiti in parte a sacrestia e in parte a magazzini a servizio della chiesa.

Tutt'oggi, la chiesa è aperta al culto dei fedeli in special modo di quelli che vivono nell'omonimo quartiere e che continuano ad alimentare la devozione a San Francesco da Paola. Alcune persone che compongono il comitato, coordinato attivamente dalle famiglie del quartiere, continuano quanto dai nostri padri è stato voluto, e con tanta devozione e fatica si adoperano al mantenimento del culto, si impegnano durante l'anno alla preparazione dei festeggiamenti che hanno il suo culmine nella processione del simulacro di San Francesco da Paola, che attraversa le vie del paese. La stessa posta su un fercolo viene portata a spalla da circa trenta persone che indossano la divisa.

Ma oltre alla parte devozionale, all'interno della manifestazione viene anche curato un aspetto del tutto singolare e folcloristico. Nel primo pomeriggio nel giorno della festa, vicino la chiesa, viene collocato su due travi di legno una traversa in ferro dove vengono poste delle pignatte di terracotta con all'interno alcuni regali per lo più gastronomici (pasta, salsiccia, scatolame vario, conigli etc. e qualche indumento).

Al suono delle campane e con l'ausilio delle note musicali della locale banda musicale, la gente si riunisce numerosa attorno a questo apparato, aspettando che inizi lo spettacolo, che consiste nel colpire le pignatte con un bastone in legno fino a romperle e a conquistare il contenuto. Ma la persona che dovrà rompere le pentole di terracotta si presenta bendato e seduto sopra un asinello portato a spasso da un'altra persona. Inizia così il gioco, con la gente che aspetta divertita l'abbattimento delle pignatte. Ad ogni fuori uscita dei regali custoditi all'interno dei tegami di cotto, la gente a gran voce esclama la propria adesione e meraviglia. La manifestazione folcloristica nel suo insieme vive un momento di partecipazione popolare, amicizia e solidarietà allietata dalle note musicali e dal suono incessante delle campane.

**Elenco dei Frati "Minimi" che abitarono il Convento di san Francesco  
da Paola di Ciminna dal 1608 fino al 1800**

| N° | Nome e Cognome               | Data | Carica    | Archiv  |
|----|------------------------------|------|-----------|---------|
| 1  | Arcangelo da Palermo         | 1608 | Vicario   | SASTIm. |
| 2  | Francesco da Ciminna         | 1608 |           | "       |
| 3  | Pietro da Sciacca            | 1609 | Vicario   | "       |
| 4  | Pasquale da Trapani          | 1609 |           | "       |
| 5  | Paolo da Ciminna             | 1609 |           | "       |
| 6  | Cristoforo da Palermo        | 1609 | Provin.le | "       |
| 7  | Domenico da Agrigento        | 1609 |           | "       |
| 8  | Atanasio di Sanfilippo       | 1609 |           | "       |
| 9  | Bartolomeo da Alcamo         | 1611 |           | "       |
| 10 | Filippo da Salemi            | 1611 |           | "       |
| 11 | Filippo da Palermo           | 1611 |           | "       |
| 12 | Andrea da Caltagirone        | 1611 |           |         |
| 13 | Benedetto da Palermo         | 1611 | Vicario   | "       |
| 14 | Pietro da Tolosa             | 1611 | Vicario   | "       |
| 15 | Simone da Palermo            | 1612 |           | "       |
| 16 | Ludovico da Palermo          | 1615 |           | "       |
| 17 | Antonino da Napoli           | 1615 |           | "       |
| 18 | Ludovico di Afflitto         | 1616 | Vicario   | ASGP    |
| 19 | Giovanni Battista da Palermo | 1616 |           | ASGP    |
| 20 | Placido da Palermo           | 1617 |           | SASTIm. |
| 21 | Gabriele da Alcamo           | 1619 |           | "       |
| 22 | Desiderio da Castrogiovanni  | 1619 |           | "       |
| 23 | Alberti da Paleremo          | 1619 |           | "       |
| 24 | Paolo da Sciacca             | 1619 |           | "       |
| 25 | Gaspere da Palermo           | 1621 | Vicario   | "       |
| 26 | Antonino da Agrigento        | 1621 |           | "       |
| 27 | Daniele da Ciminna           | 1621 |           | "       |
| 28 | Stefano da Palermo           | 1622 |           | "       |
| 29 | Evangelista da Palermo       | 1622 |           | "       |
| 30 | Alessandro da Nicosia        | 1622 |           | "       |
| 31 | Bartolomeo da Messina        | 1622 |           | "       |
| 32 | Giuseppe da Ciminna          | 1622 |           | "       |
| 33 | Tomaso da Palermo            | 1622 |           | "       |
| 34 | Bonaventura da Palermo       | 1622 |           | "       |
| 35 | Paolo da Termini             | 1622 |           | "       |
| 36 | Michelangelo da Palermo      | 1623 |           | "       |
| 37 | Paolo da Palermo             | 1623 |           | "       |

|    |                              |      |         |   |
|----|------------------------------|------|---------|---|
| 38 | Eugenio da Palermo           | 1623 |         | " |
| 39 | Antonio da Castrogiovanni    | 1624 | Vicario | " |
| 40 | Geronimo da Palermo          | 1624 |         | " |
| 41 | Felice da Palermo            | 1624 |         | " |
| 42 | Francesco da Marsala         | 1624 |         | " |
| 43 | Angelo da Palermo            | 1628 | Vicario | " |
| 44 | Nicasio da Ciminna           | 1628 |         | " |
| 45 | Giacomo da Castello          | 1629 | Vicario | " |
| 46 | Gregorio da Palermo          | 1629 |         | " |
| 47 | Giovan Battista da Ciminna   | 1629 |         | " |
| 48 | Filippo da Ciminna           | 1629 |         | " |
| 49 | Carlo da Palermo             | 1630 | Vicario | " |
| 50 | Francesco da Bivona          | 1630 |         | " |
| 51 | Giuseppe Battista da Ciminna | 1630 |         | " |
| 52 | Bonifacio da Palermo         | 1631 |         | " |
| 53 | Filippo da Termini           | 1631 |         | " |
| 54 | Leopardo da Carini           | 1631 |         | " |
| 55 | Luca da Palermo              | 1631 |         | " |
| 56 | Giovanni Maria da Palermo    | 1632 |         | " |
| 57 | Pietro da Palermo            | 1633 | Vicario | " |
| 58 | Mario da Fangliano           | 1633 |         | " |
| 59 | Benedetto da Monreale        | 1633 |         | " |
| 60 | Antonio da Palermo           | 1634 |         | " |
| 61 | Mario da Palermo             | 1637 | Vicario | " |
| 62 | Luciano da Castrogiovanni    | 1637 |         | " |
| 63 | Giovanni da Palermo          | 1638 | Vicario | " |
| 64 | Matteo da Trapani            | 1638 | Proc.re | " |
| 65 | Giovanni Cannata da Palermo  | 1639 | Vicario | " |
| 66 | Francesco Piazza da Bivona   | 1639 |         | " |
| 67 | Giuseppe Orofino             | 1643 |         | " |
| 68 | Melchiorre a Monte           | 1643 |         | " |
| 69 | Celestino da Palermo         | 1644 | Vicario | " |
| 70 | Alessandro da Salemi         | 1645 | Vicario | " |
| 71 | Leopardo da Termini          | 1645 | Proc.re | " |
| 72 | Ambrosio Bulgarino           | 1659 | Vicario | " |
| 73 | Clemente da Palermo          | 1659 |         | " |
| 74 | Francesco de Urso            | 1660 | Proc.re | " |
| 75 | Bernardo da Palermo          | 1661 | Vicario | " |
| 76 | Orazio .....                 | 1661 |         | " |
| 77 | Lorenzo da Palermo           | 1663 |         | " |
| 78 | Bartolomeo da Palermo        | 1664 |         | " |

|     |                                  |      |           |         |
|-----|----------------------------------|------|-----------|---------|
| 79  | Serafino Borgesì da Palermo      | 1665 | Vicario   | "       |
| 80  | Ambrosio de Silvestro da Palermo | 1682 | Vicario   | "       |
| 81  | Teodoro da Palermo               | 1682 |           | "       |
| 82  | Cosma da Palermo                 | 1682 |           | "       |
| 83  | Ferdinando da Palermo            | 1682 |           | "       |
| 84  | Giovanni Torres da Trapani       | 1682 |           | "       |
| 85  | Rosario da Ciminna               | 1684 |           | "       |
| 86  | Francesco La Monica da Ciminna   | 1694 | Proc.re   | "       |
| 87  | Domenico Gandolfo                | 1696 | Vicario   | "       |
| 88  | Raimondo Strada da Palermo       | 1696 |           | "       |
| 89  | Dionisio Gandolfo                | 1697 | Vicario   | "       |
| 90  | Mario Padormo                    | 1698 | Proc.re   | "       |
| 91  | Giovanni Battista da Ciminna     | 1701 |           | "       |
| 92  | Stefano da Termini               | 1701 |           | "       |
| 93  | Giuseppe da Palermo              | 1701 |           | "       |
| 94  | Vincenzo da Alcamo               | 1701 |           | "       |
| 95  | Giovanni Battista Sineni         | 1707 | Proc.re   | "       |
| 96  | Stefano Campana                  | 1709 |           | "       |
| 97  | Agostino Insirulli               | 1710 |           | "       |
| 98  | Raffaele Vicari                  | 1722 |           | "       |
| 99  | Raffaele Spera da Vicari         | 1733 | Proc.re   | "       |
| 100 | Matteo Giannino                  | 1736 | Lector    | "       |
| 101 | Francesco Monti da Palermo       | 1736 |           | "       |
| 102 | Serafino Bucalo da Palermo       | 1738 |           | "       |
| 103 | Matteo da Ciminna                | 1739 | Vicario   | "       |
| 104 | Pietro Maria Bianchetta          | 1741 |           | "       |
| 105 | Giuseppe Palazzotto              | 1745 | Vicario   | "       |
| 106 | Salvatore Calascibetta           | 1746 | Vicario   | "       |
| 107 | Matteo Giardino                  | 1747 | Vicario   | ASGP    |
| 108 | Filippo Maltesi da Termini       | 1747 |           | ASGP    |
| 109 | Giuseppe Gambino da Ciminna      | 1747 |           | ASGP    |
| 110 | Dionisio Caeti da Ciminna        | 1763 |           | dipinto |
| 111 | Antonio Coppola da Partinico     | 1763 |           | dipinto |
| 112 | Primo Sanzone                    | 1763 | Studiante | dipinto |
| 113 | Francesco Anzalone               | 1764 | Proc.re   | "       |
| 114 | Giovanni Maria Ciaccio           | 1767 |           | "       |
| 115 | Pietro Liccio                    | 1790 | Vicario   | "       |
| 116 | Giuseppe Ferrara                 | 1790 |           | "       |
| 117 | Francesco Quinci                 | 1790 |           | "       |
| 118 | Giuseppe Lariana                 | 1791 | Proc.re   | "       |
| 119 | Francesco Priola                 | 1792 |           | Invent. |

|     |                        |      |           |         |
|-----|------------------------|------|-----------|---------|
| 120 | Giuseppe Faulisi       | 1792 |           | "       |
| 121 | Filippo Corrieri       | 1792 |           | "       |
| 122 | Ludovico Maria Gargano | 1805 | Vicario   | SASTIm. |
| 123 | Vincenzo Mendozza      | 1805 | Tesoriere | "       |
| 124 | Joes Ciaccio           | 1806 | Laico     | "       |

*I nomi dei frati sono tratti dall'Archivio di Stato Gancia di Palermo, dalla Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese, fondo notai defunti, da una scrittura posta nella parete di una cappella della chiesa e da altri inventari.*

## DOCUMENTO N. 1

1600, 12 gennaio, XIV indizione.

*Il maestro Vincenzo La Barbera, pittore della città di Termini, si impegna con i rettori della chiesa di S. Agata a realizzare una quadro raffigurante la santa.*

Die XII januarij XIV indizionis 1600

Vincentius la Barbera pittor civiis termarum mihi notarij cognitus coram nibis stipulante [...] et fatetur habuisse et recepisse a rectoribus, et cubernatoribus confraternitate sive societatis [santissimi sacramenti sub vocabolo delli russi residenti in ecclesia] sante agate eisdem civitatis [...] me notare [...] uncias sex pon: gen: in diversis [...] temporibus et partitis de contati ut dicti per manus dicto vincentij marchisi presentis et stipulantis solvesse [...] ipsia confraternitatis et sunt pro manufattura et magisterio cuiusdem imaginis dive agate pel ipse de la barbera se obligavit facere per dittis rectoribus consegnate et ad [...] in ecclesie ditte dive agate ut dicerunt presentis

Et quia in illa diitta immagine et quatro di santa agata ut supra li mancano alcuni cosetti conforme a come fui fra loro pattato per tanto isso della barbera si obliga quello complici et darlo spedito per la festa di essa santa proxima da veniri del presente anno et patto.

(omissis)

testes: cl: Joseph Trentanelli et Jo: Bartholus Lampasona

SASTim. *Notaio Antonino Salamone* vol. 5613 (1599-1600) registro c. 279v,r.

## DOCUMENTO N. 2

1615, 13 novembre, XIV indizione.

*Il maestro Cataldo Denaro, scultore della terra di Ciminna, si impegna con padre fra Ludovico de Palermo, vicario del Convento di san Francesco da Paola a realizzare "tre paia di angeli" per la chiesa.*

Die primo mensis maij XIV indizionis 1615

Mastro Cataldo Denaro scultor della terra di Ciminna, si obbliga con padre fra Ludovico de Palermo, vicario del ven. Convento di San Francesco da Paola della terra di Ciminna *facere et scolpire tri para d'Angeli di legnami tutti tri p(a)ra con li cornicopij cioè uno di quella grandezza c(o)nforme allo modello fra loro visto quali modello resta (in) potere di detto mastro l'altro paro di quella grandezza che è (lo) paro l'angeli dell'ecclesia di detto convento di santo Francesco di Paula, e l'altro paro di quella grandezza che è lo poro di li angeli dell'ecclesia di santo Antoni di detta*

*terra di Ciminna (...) i para in bianco per filati d'oro dove domanderà e tondi sonno designati li crucetti in detto modello con li soi scupelli alli pedi di detti Angeli di lignamj anco in bianco per filati di oro conforme alli vestimenti di detti Angeli..., tutta questa manifattura per onze 1.22 e uno travo di chiappo quali è allo passo dil'valluni visto per detto mastro quali resti per detto mastro a saldo in detto loco....*

Testes: Pietro de Bartolomeo et Sebastiano Orofino.

SASTIm. Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5395 (1615-1616) registro c. 116 v.

### DOCUMENTO N. 3

*1615, 1 maggio, XIV indizione.*

*Il maestro Cataldo Denaro, scultore della terra di Ciminna, si impegna con i rettori della Confraternita di S. Antonino Abate, ad aggiustare "un paio di angeli, il libro e la mitra di S. Antonio".*

Die primo mensis maij XIV indizionis 1615

Magister Cataldus Denaro scultor de terra Ciminne mihi cognitus coram nobis sponte [...] se obligavit et obligat Antonio Passantino, Vincenzo Rizo, Philippo Rixhili, et m.ro Francisco de Nuchio [...] seo rectoribus venerabilem confraternitatis et ecclesie Santi Antonij de terre ciminne mihi etiam stipulantis presentibus et detto [...] reconzare uno paro d'angeli vecchij di detta ecclesia cioè conzari di capilli di bracci, et farci l'ali di novo conforme all'ordine di li dona m.ro Petro Buongiorno, conzari lo libro et la mitra di detto Santo Antonio, farj li scannelli socto li piedi di decti angeli, incarnari tutti di novo decti angeli, et farci li vestiti tutti per filati d'oro, et intro decti veline fi farci certi rosecti d'oro, li decti ali debano esserj per filati d'oro di laparti davanti, et di laparti recto impennati et conforme l'ordinira decto de Buongiorno bene magistrabilis ut decet, et hoc ad omnes et pensas [...] m.ri castaldi que omnia [...] m.ri cataldij teneatur facere complere et finire ad altij per totum XV die presentij mensis maij et non deficere alias

Et hoc pro manufactura et dipendio in orum unciam unij et duodecim p.g. et non aliter: de quo dipendio dictus magister cataldus di [...] obeisse rectoribus stipulantibus tari vigintiquatur p.g. de contanti [...] et restans dicti rectores solvere [...] m.ro cataldi stipulanti hic ciminne [...] datim finita dicta opera in pace.

Testes: Leonardus Faucella, et don Vincentius Orofino

SASTIm. Notaio Vincenzo Polizzi vol. 5395 (1615-1616) registro c. 294 v. r.

DOCUMENTO N. 4

1805, 30 marzo, VII indizione.

*Don Giovanni Battista Di Paola, organaro della città di Palermo, si impegna con il sacerdote don Francesco Ingraffia, tesoriere del Convento di San Francesco da Paola, a restaurare l'organo della chiesa.*

Die trigesimo martij octava indizionis

Millesimo ottocentesimo quinto 1805

Don Joannes Baptista di Paola panormni et ad presentij hic Ciminne repertos [...] duabus, et reverendus sacerdotis don Petrus Spatafora onze 2, tarenos quatuor, et gr. Decem m.n.c.c.n. stipulante [...] et [...] habuisse et recepisce a venerabili [...] conventuu santi Francisci de Paola huius terre me notaro stipulante et per manos reverendi sacerdoti don Francisci Ingraffia tesorerij ipsius conventus m.n. [...] presentij et stipulanti, et mandato reverendi sacerdoti don Salvatori Tantillo, don Leonardo Spatafora sindaci et don Antonino Urso regij procuratori deputatem detto conventus m.n. presenti et solvere mandatium stipulantij et solventij uncias duas tarenos quatuor, et gr. Decem in pecunia p.g. de contanti ...].

Et sunt onze 2.4.10 in contu [...] onze 2 al detto di Paola [...] mercede per avere acconciato l'organo con averci messo numero 8 canne piccole nuove di piombo, altre n. 8 acconciate con sadatura di stagno, rappezzato li mantaci scalvaccato l'organo, e spolverizzato, ed accordato bene d'armonia, e tari 4.10 concessi dal detto reverendo di Spatafora per altritanti da lui pagati cioè tari 1.10 al massaro per alzare li mantaci, ed assistere con detto organaro, e tari 3 per prezzo d'arsenico, ed altro per li topi i quali si introducono in detto organo lo devastavano.

(Omissis)

Testes: Don Franciscus de Lanolina et don Marianus Cascio

SASTim. Notaio Biagio Landolina vol. 6182 (1804-1805) minute c. 441 v.

DOCUMENTO N. 5

1812, 22 novembre, I indizione.

*Il sacerdote don Pietro Spatafora per conto dei procuratori del Convento, si impegna a far realizzare delle tonachelle di stoffa ricamata al servizio della chiesa di San Francesco da Paola.*

A ventuno novembre prima indizione

Del mille ottocento dodici (1812)

Il Reverendo sacerdote don Pietro Spatafora da me notaio pienamente conosciuto presente innanzi noi testimoni infrascritti spontaneamente [...] confessato e dice, e confessa havere avuto, e ricevuto dal reverendo sacerdote don Domenico Ingraffia [...] de la regia deputazione del soppresso convento di San Francesco da Paola di questa terra a me notaio ancora conosciuto presente stipulante e che paga in virtù di mandato spedito dalli magnifici deputati di detto soppresso convento da don Salvatore Tantillo, don Andrea Ansaldo Sindaco, don Antonino Maria Saso, precisamente sotto li 10 aprile XV idizione 1812, onze ventinove, et tari undeci, e grana dieci secti in denaro di contanti.

E sono li detti omze 29.11.17 per altri tanti dello stesso reverendo don Spatafora spesi ed erogati in prezzo dell'infrascritto materiale malia, ed altro nella formazione delle tonacelle per la cappella buona ricamata per le cause infrascritte cioè:

|                                                                                                                                |               |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| a mastro Vito Graziano per prezzo di drappo ricamato d'oro.                                                                    | onze 8.10     |
| per prezzo di canne quattro e palmi sei tirzanello e per la fodera                                                             | onze 3.10     |
| per prezzo di canne quattordici e palmi sei di guarnitione d'oro di Francia a due teste, e canne sei e palmi sei ad cimutaglia | onze 13.14.10 |
| per prezzo di cagarella bianca allumanta canne cinque e palmi tre                                                              | onze 0.17.15  |
| per prezzo di seta color d'oro                                                                                                 | onze 0. 4.15  |
| a mastro Vito Grifo per prezzo di carta ed altro per il modello moniacale                                                      | onze 0. 9.19  |
| per prezzo di seta bianca per le pieghe nel drappo moniacale nelle sue parti                                                   | onze 0.18     |
| per prezzo di fili bianco per incimare ed altro                                                                                | onze 0. 1.10  |
| per prezzo di muscalino per rinovare la garriglia della stola della casupola ricamata                                          | onze 0. 0.10  |
| per prezzo di palmi sei di mugolino per acconciare il camice maglione a tari 1 palmo                                           | onze 0. 6     |
| per mastria delle tonacelle, stole e manipoli                                                                                  | onze 1. 6     |
| per altra stola per uso della benedizione tutta guarnita ed impiangiare il drappo comprato incluso il cordone                  | onze 0. 1     |
| per mastria di rinovare la detta guarnitione della stola ricamata                                                              | onze 0. 1     |
| per amitare e cucire altra guarniglia nella casupola ricamata                                                                  | onze 0. 0.10  |

|                                                                                                                                                                                 |               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| per racceppciare un camice o puntiare di guarnitione<br>delli camici migliari, filo e mastria                                                                                   | onze 0. 1.10  |
| ad Antonino caeti per loeri di vettura per aversi<br>portato in Palermo il suddetto reverendo di Spatafora,<br>ad effetto di comprare il sopradetto materiale<br>per giorni tre | onze 0.20     |
| al sopradetto reverendo di Spatafora per avere vacato<br>giorni tre in Palermo inclusa la locanda                                                                               | onze 0.21     |
| In tutto ascendono onze ventinove, tari undeci e<br>grana diecisetti,                                                                                                           | onze 29.11.17 |

Che recuperandone cautela pubblica corrispondente si faranno buoni vostri  
conti oggi in Ciminna li 10 aprile XV indizione 1812

Giusto sottopone

Testes: don Francesco Landolina, e don Mariano Cascio

SASTim. Notaio Biagio Landolina vol. 6090 (1812-1813) minute c. 243 v. r.

**ARCHIVIO STORICO COMUNALE CIMINNA**

*Carte sparse*

*Archivio del Devoto Ospedale di Ciminna – Libro dei conti*

**ARCHIVIO DIOCESANO PALERMO**

*Arcipretura di Ciminna sec. XX*

**ARCHIVIO STORICO DI PALERMO - GANCIA**

*Tribunale del Real Patrimonio – busta 294 Rivelì dell'anno 1616*

*Tribunale del Real Patrimonio – Rivelì dell'anno 1636*

*Deputazione del Regno – vol. 1459 Rivelì dell'anno 1714 – fascicolo I*

*Deputazione del Regno – vol. 1460 Rivelì dell'anno 1714 – parte II*

*Deputazione del Regno – vol. 2674 Rivelì dell'anno 1748 – fascicolo X*

*Libro delle numerazione delle anime di Ciminna 1747*

**SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI TERMINI IMERESE**

*Fondo Notai defunti di Ciminna*

Notaio Cataldo Campanella

vol. 5242 (1607-1608) minute

vol. 5244 (1609-1612) minute

vol. 5247 (1615-1616) minute

vol. 5250 (1618-1619) minute

vol. 5253 (1622-1623) minute

vol. 5262 (1602-1603) registro

vol. 5269 (1615-1616) registro

Notaio Vincenzo Polizzi

vol. 5377 (1607-1610) minute

vol. 5395 (1615-1616) registro

Notaio Nicolò Faucella

vol. 5288 (1608-1609) minute

vol. 5295 (1615-1616) registro

vol. 5296 (1617-1618) registro

Notaio Filippo Randazzo

vol. 5358 (1633-1634) registro

vol. 5341 (1607-1608) registro

Notaio Antonino Alongi

vol. 5681 (1696-1697) minute

vol. 504 (1702-1703) bastardelli

vol. 5681 (1696-1697) minute

Notaio Francesco La Vignera

vol. 5437 (1621-1622) registro

vol. 5438 (1622-1623) registro

vol. 5439 (1623-1624) registro

vol. 5440 (1625-1626) registro

vol. 5443 (1628-1629) registro

vol. 5457 (1662-1667) registro

Notaio Vincenzo Patinella  
Notaio Giovanni Daira  
Notaio Antonino Urso  
Notaio N.N.  
Notaio Agostino Casaga  
Notaio Pietro Sclafani

Notaio Biagio Canzoneri  
Notaio Biagio Landolina

vol. 5482 (1621-1622) minute  
vol. 5657 (1663-1664) minute  
vol. 590 (1682-1683) bastardelli  
vol. 658 (1697-1698) bastardelli  
vol. 532 (1706-1707) bastardelli  
vol. 5872 (1752-1753) minute  
vol. 5876 (1756-1757) minute  
vol. 5751(1752-1753) minute  
vol. 6182 (1804-1805) minute  
vol. 6183 (1805-1806) minute  
vol. 6184 (1806-1807) minute

## BIBLIOGRAFIA

**DON SANTO GIGANTE**, *Historia della miracolosa immagine del SS Crocifisso di Ciminna, a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna*, Palermo 1950

**VITO GRAZIANO**, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna 1987 (1911)

**VITO GRAZIANO**, *Canti e leggende Usi e costumi di Ciminna*, Ciminna 2001 (1934)

**GIUSEPPE CUSMANO**, *Argenteria sacra di Ciminna dal Cinquecento all'Ottocento*, Palermo 1995

**GIUSEPPE CUSMANO**, *La famiglia dei Brugnone scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese 1998

**A. CONTINO – S. MANTIA**, *Vincenzo La Barbera. Architetto e Pittore termitano*, Bagheria 1998

**GIUSEPPE CUSMANO**, *La chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999

**GIUSEPPE CUSMANO**, *La chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000

**A. CONTINO – S. MANTIA**, *Architetti e Pittori a Termini Imerese tra il XVI ed il XVII secolo*. Bagheria 2001.

**GIUSEPPE CUSMANO**, *Gli organi delle chiese di Ciminna – storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2002

**GIUSEPPE CUSMANO**, *Campane di Ciminna – manufatti, iscrizioni e fonditori dal XV al XX secolo*, Palermo 2002

**GIUSEPPE CUSMANO**, *I Brugnone scultori, indoratori, stuccatori, disegnatori e pittori dal XVI al XVII secolo, Nuove scoperte*, Palermo 2002

## INDICE

|                                                                                                 |                |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Presentazione                                                                                   | <i>pag. 3</i>  |
| Introduzione                                                                                    | <i>pag. 5</i>  |
| Capitolo I<br>Le origini della costruzione della chiesa<br>e del convento dal XVII al XX secolo | <i>pag. 7</i>  |
| Capitolo II<br>Opere d'arte esistenti nella Chiesa di San Francesco da<br>Paola del XVII secolo | <i>pag. 19</i> |
| Capitolo III<br>Definitiva sistemazione della chiesa e del convento<br>nei secoli XVIII e XIX   | <i>pag. 34</i> |
| Elenco dei Frati "Minimi" che abitarono il<br>Convento di San Francesco da Paola                | <i>pag. 51</i> |
| Documenti                                                                                       | <i>pag. 55</i> |
| Archivi presso cui sono state svolte le ricerche                                                | <i>pag. 60</i> |
| Bibliografia                                                                                    | <i>pag. 62</i> |





